TORINO
Anno 74 - Num. 283
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 8 - Pubblicità economica capitolini in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (col. 41-359): Arte Cinematografica - Fisici d'arredo - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea composta. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-861. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2-1560.

Contrattacchi sul fronte greco

Bombardamento aereo sulle posizioni elleniche della costa epirota - Violente azioni su Malta, Alessandria e Marsa Matruh - Sei apparecchi nemici distrutti sui vari fronti

Il Comunicato n. 171

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 171:

Sul fronte greco efficaci contrattacchi da parte di nostri elementi.

La nostra aviazione ha effettuato bombardamenti sulle posizioni nemiche, particolarmente lungo la costa dell'Epiro. Aerei nemici hanno eseguito incursioni su Durazzo, causando qualche ferito e lievi danni. Un velivolo avversario è stato abbattuto.

La nostra caccia, inseguito e raggiunto un bimotore nemico tipo « Wellington », lo ha abbattuto in mare a nord di Malta.

Una nostra squadriglia da caccia ha effettuato una incursione a volo radente sull'aeroporto di Micabba, mitragliando numerosi velivoli alla periferia del campo; tre di essi si sono subito incendiati. L'incendio, propagatosi rapidamente, ha provocato varie esplosioni violentissime e ha assunto proporzioni notevoli, visibili fin dalle coste della Sicilia. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nostri velivoli hanno attaccato la base navale di Alessandria d'Egitto colpendo ripetutamente gli obbiettivi del porto. Altri velivoli hanno portato la loro offesa sugli apprestamenti militari nella zona a sud di Marsa Matruh.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Tobruk e su Bardia causando lievi danni e qualche ferito in quest'ultima località; su Derna colpendo una colonia marina e causando cinque morti e due feriti. Ad Apollonia è stato attaccato con bombe e mitragliato a bassa quota un ospedale recante visibilissimi i segni della Croce Rossa. Si lamenta un ferito. Un velivolo tipo Blenheim raggiunto dalla nostra caccia ad est di Amseat è stato abbattuto in fiamme.

Un imbattibile primato di ridicolo

Le menzogne anglo-elleniche

Come vengono trasformate le conquiste di paletti da reticolati

Roma, 25 novembre.

Mentre il bollettino del Quartier Generale delle nostre Forze Armate continua nella sua linea di condotta, di registrare i fatti secondo la più assoluta verità, i comunicati greci e i vari ordini della propaganda anglo-ellenica continuano nel sistema, ormai da tempo adoperato, di lasciare sempre più grossolane invenzioni e menzogne.

Così fra le invenzioni sparse in questi giorni ci è anche quella che i greci abbiano conquistato enormi quantità di materiale armi e munizioni che gli italiani avrebbero avuto l'ingenuità di lasciare a disposizione del nemico nel loro ordinato movimento verso posizioni che consentano migliore raduno di forze o di mezzi per la controffensiva.

La realtà è che invece di cannoni, di mitragliatrici, di fucili e di munizioni (nascondendo la cifra dei vari comunicati ellenici e delle varie notizie radio e di agenzia, i greci avrebbero catturato finora migliaia di cannoni di grosso e piccolo calibro, decine di migliaia di mitragliatrici, ecc.) i greci non hanno potuto conquistare che i paletti per reticolati in quanto si trovavano già infissi nel suolo. Per il resto i greci hanno preso un bel nulla; e basta soltanto fare il raffronto fra le cifre dei vari comunicati per rendersi conto come esse siano un parto di accesa fantasia: non vi è, difatti, alcun comunicato in cui le cifre coincidano.

Lo stesso sistema adottato per i materiali di guerra conquistati solo dalla fantasia anglo-ellenica, i comunicati greci, le notizie della radio britannica e le corrispondenze dei giornalisti inglesi e americani lo hanno adottato per i prigionieri di guerra. Un giornalista ebreo americano Gulsberger in un telegramma al New York Times giunge a variare sul suo giornale la cifra di 38 mila prigionieri che i greci sarebbero riusciti a catturare nel solo settore di Coritza! Un'altra fantastica invenzione, che per alcuni giorni ha fatto esultare la stampa greca ed agitare le agenzie e la radio britannica, è stata quella che centinaia di carri armati italiani si erano rifugiati in territorio jugoslavo dove le macchine erano state sequestrate e gli equipaggi internati.

Naturalmente notizie da fonte jugoslava ci sono affluite a centinaia una tale fandonia. Notizia che gli anglo-ellenici si sono ben guardati dal raccogliere.

Il criterio, ormai abituale della propaganda britannica, di inventare notizie di successi che non si riesce di conseguire è stato anche adottato, da tempo, nei comunicati della R.A.F. e dell'agenzia Reuter, per quanto riguarda la guerra aerea. Così, in un telegramma di sabato sera, venivano dati particolari del tutto fantastici circa combattimenti fra aerei italiani e aerei britannici nel cielo della Manica, terminati naturalmente con la ritirata di questi ultimi. Già le radiotrasmissioni britanniche avevano riferito alcune di sette od oltre di nove apparecchi italiani abbattuti. La Reuter non osava far cifre, ma parlava invece di perdite che dovevano essere state gravi se due idrovolanti « Dornier » si erano alzati in volo dalla costa francese, evidentemente per rintracciare i superstiti. Sulle perdite della R.A.F. silenzio assoluto.

In mancanza di ulteriori precisazioni inglesi possiamo essere grati noi, e ricordare che in quei combattimento sono state abbattute ben sei macchine britanniche con la perdita da parte nostra di due apparecchi soltanto, atterrati fuori campo.

Sfogliando i comunicati ufficiali britannici o le notizie delle agenzie, o ascoltando le radio britanniche, si può fare questa quotidiana constatazione, che, mentre il comunicato ufficiale dà la cifra, quasi sempre menzognera, ad esempio di due apparecchi nemici abbattuti, nel commento ufficioso della radio o delle agenzie gli apparecchi abbattuti diventano quattro o sei, mentre in successive trasmissioni per l'America gli apparecchi abbattuti giungono a otto o dodici, in un'altra trasmissione per l'India o per i paesi arabi diventano sedici, e così via.

Evidentemente il morale del popolo inglese e quello delle varie parti dell'impero deve essere ridotto ad un livello molto basso, se la propaganda britannica, nel tentare di sollevarlo con l'oppio delle menzogne e dei successi immaginari, ha in tempo raggiunto un imbattibile primato di ridicolo.

La cattura di Boyd

dimostra la buona guardia italiana

Madrid, 25 novembre.

In un articolo critico sulla guerra aerea, *Arriba* scrive che il grande successo della settimana è stata l'incruenta cattura di Boyd. E' veramente incomprensibile, dice il giornale, la leggerezza del Maresciallo che ha voluto sorvolare la zona del Mediterraneo dove l'Italia vigila costantemente.

Chiasso anglo-giudaico intorno ai fatti di Koritza

Rio de Janeiro, 25 novembre.

La *Gazeta de Noticias* trova molto strano il chiasso fatto dalla propaganda anglo-giudaica intorno alle vicende del settore di Coritza e commenta ironicamente i criteri di valutazione adottati dagli inglesi e dai loro compagni. Il giornale rileva fra l'altre che la propaganda britannica cerchi di sforzarsi di sminuire la portata veramente grave e disastrosa della « ritirata strategica » di Narvik, dell'abbandono di Dunkerque, della fuga dall'ex Somaliland, del ripiegamento su Dakar, tutto ad un tratto si è messa ora a battere la grancassa intorno ai fatti di Koritza, che rappresentano davvero un episodio transitorio e poco rilevante della guerra italo-greca. Il giornale conclude esprimendo la fiducia più assoluta nella completa vittoria delle forze italiane contro la Grecia.

(Stefani)

Battaglia di fanti e "cacciatori,, sul deserto e nel cielo di Sidi el Barrani

La pioggia di sei "Gloster,, colpiti a morte - Ottanta autoblinde nemiche sotto le bombe aeree e sotto l'assalto delle forze terrestri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Africa Settentrionale, 25 novembre.

Da tempo mi s'aspettava l'occasione di riparlare dei nostri vecchi amici cacciatori.

Li avevamo quasi perduti di vista, la stagione della guerra nel deserto aliora li aveva favoriti troppo, quei cari amici, e le settimane passavano lente e vuote sulle loro « battute » per il cielo egiziano. Dopo l'ultima avanzata i loro campi s'erano mossi ancora in avanti, ma la selvaggina era scomparsa. Per selvaggina ha da intendersi il più diretto avversario del cacciatore che è il cacciatore nemico. Le loro crociere s'addentravano ogni giorno di più nel cielo degli inglesi: 50, 60, 100 chilometri andavano (e vanno) oltre la ultima trincea nostra, oltre gli schieramenti di avanguardia delle truppe, ma da tempo questa caccia inglese non si faceva viva, svaniva nei grandi chiarori dell'orizzonte sabbioso.

Tessitori della battaglia futura

La fatica dei cacciatori mai interrotta, mai attestata, aveva assunto l'aspetto di una corvè che essi sopportavano come si sopporta ogni peso della guerra anche quando manca l'incentivo inebriante dell'assalto, del combattimento, del rischio risolto in vittoria. E, per la verità, tutta una immensa, poderosa corvè è la guerra in aria e in terra, in questi giorni quaggiù. I lavori del genio come quelli dell'aviatore costruzione l'intelaiatura della battaglia futura. Anonimo lavoro le cui proporzioni si stendono su centinaia di chilometri, terribile lavoro duro a prezzo di immensi sacrifici nel più desolato paese della terra, frutteggo lavoro di improvvisa romana che lasciarà della guerra non la sola traccia del ferro e del fuoco, ma anche un'altra durevole e identificabile ai di là, nei secoli.

Per tornare ai cacciatori, questi aristocratici della guerra aerea, questi cavalieri dell'aria, di cui è opinione comune paragonarli a gladiatori destinati a rischi estremi ma rapidissimi e risolutivi, anch'essi hanno fatto e fanno la loro dura corvè e il loro lavoro è oscuro quanto paziente, umile quanto nobile; essi per settimane e settimane ricercando il nemico per le belle battaglie hanno assolto un dovere altrettanto pressioso: hanno protetto lungo le piste, lungo le strade, attorno ai fortini, centinaia di migliaia di uomini che, a torso nudo o vanga in mano, organizzano il deserto per il futuro. In questi giorni, molti giorni, molte settimane, il fante e il cacciatore si sono visti dal mattino alla sera. E l'uno dal basso per un momento ha lasciato di spaccar pietre volgendo il capo in alto verso i remoti velivoli translucidi, persi nelle profonde altezze, e l'altro intravvedendo i minuscoli puntini neri aperti sul foglio marrone delle sabbie s'è chinato in basso agitando una mano. Si sono riconosciuti fante e cacciatore, così da lontano, così diversi, così uguali.

In guerra taluni sentimenti recigliono acutamente: voi non immaginate neppure che sia per il soldato la vista dell'aviazione nel cielo, delle « sue » squadriglie dirette verso il nemico. L'aeroplano gli dà allegria, gli dà slancio. Il fante vuol vedere i « suoi » aeroplani, giunge viene un senso di sicurezza e di invincibilità.

« Cacciatori » e fanti

Non sempre l'aviazione può combattere alla vista dei fanti. L'azione fa una guerra lontana, è nei suoi scopi e nelle sue possibilità portare l'offesa in casa del nemico. E' raro il caso, anzi, che una stessa azione ci permetta di direttamente e contemporaneamente a una battaglia delle fanterie. L'azione dell'aereo precede ad alta quota e un'altra, in mezzo, gittarsi nel combattimento verso terra. Però allorchè sollanto sei apparecchi fanno la guardia, altissimi, in cielo, mentre gli altri si tuffano nella battaglia: si afferra il nemico dove è, e il nemico pel momento è a terra.

I « ragazzi » della caccia (durante il combattimento il fante ha visto, e tra scoppi e spari salpono grida di evviva verso i bolidi) si tuffano, assaltano di fronte e di fianco la autoblinda, la truppa, il carro delle artiglierie mobili. Sono circa 20 mezzi corazzati sui quali piomba lo scompiglio. Le incendiarie appiccano i primi roghi. L'azione dei nostri « terrestri » incalza a cannonate, a colpi di mitragliatrice, con lancio di bombe a mano, quella degli aerei. I britannici tentano di sorvirsi, vorrebbero tener dirò anche perchè, ecco, in alta quota qualcosa avviene. I sei apparecchi « protettori » sono anch'essi in combattimento. Sei « Gloster » profilatisi all'orizzonte, sono caduti anch'essi nella mischia, arrivano altri quattro. Alcuni dei cacciatori, intenti a mitragliare, sfilano per far quota e correre a rinforzare i compagni.

Non è necessario.

Qui che nella battaglia dei caccia si chiama il « calderone », il vertiginoso rotear degli apparecchi in giostra fra loro, e che tutti insieme formano un intrico di spirali, di circoli, di parabole descritto dagli aeroplani, si avvicina alla terra. La battaglia si sposta verso i fanti. Ad uno ad uno, vedono cadere giù i sei « Gloster » attaccati, vedono gli italiani, vedono gli inglesi: sono urla di gioia, crepitare di mitraglia, lonfi di macchine fumiganti; e i colori delle ali, i cerchi rosso-bianco-blu delle RAF distinguono i caduti. No: nessuno dei nostri, sono tutti lì, ora attaccano altri due lontani, già colpiti e in fuga, ora inseguono i due che scappano a tutto motore e si perdono.

A terra questa battaglia ubriaca il soldato. Gli inglesi desistono, cercano di ripiegare, tacciono. Nessuno una cannonata stanca, e sulle linee italiane, prima di rientrare con la vittoria in tasca, i « ragazzi » della caccia salutano le fanterie, cessando con rapida eleganza movimenti acrobatici pieni di giovinezza e di gioia, come fuochi di artificio.

Giovanni Artieri

I nostri piloti raccontano

Tre bombardieri nemici abbandonati dalla loro scorta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Tirana, 25 novembre.

L'urlo della sirena aveva annunciato in quel momento che sopra nemici erano stati avvistati.

« Vedi — mi diceva un pilota — con questi allarmi il nemico crede di prendere alla sprovvista o di distogliere dai compiti gravissimi che abbiamo in questi giorni una certa aliquota di apparecchi da caccia necessari alla difesa dell'aeroporto e della vicina città. Errore gravissimo il suo, come può subito notare. Nonostante tutti i caccia che sono in questo momento in servizio di scorta ai bombardieri ed ai ricognitori e quelli che sono al primo segnale d'allarme partiti in cerca del nemico, guarda quante « Frecce » e « Falchi » sono ancora sul campo pronti a prendere il cielo se se ne determinasse il bisogno! Con tutta questa riserva di macchine e di uomini la padronanza del cielo è nostra e sarà sempre nostra ».

Il giovane pilota aveva perfettamente ragione. Dal mattino eravamo sul campo ed avevamo visto partire, una dopo l'altra, dieci e dieci di squadriglie formate da potenti « Spartieri » che, a carico completo di bombe, si alzavano in formazione, prendevano quota sul campo e facevano rotta verso sud perdendosi dietro le montagne che chiudono l'orizzonte.

Le seguivano, subito dopo, saettanti « Frecce » e « Falchi », puntando verticalmente verso il cielo; si portavano in un solo balzo alle stesse quote che i bombardieri parevan avessero raggiunto con fatica. Per i piccoli caccia era come un gioco inseguire e sorpassare i più grossi apparecchi e mentre questi procedevano di conserva ad una determinata altezza di crociera, quelli salivano sempre più su per fare buona guardia dall'alto ed avere sul nemico il vantaggio che può derivare dalla « picchiata ».

La distanza dal campo all'obiettivo da battere è relativamente breve per la velocità degli apparecchi, sicchè le missioni avevano non lunga durata: andare, assolvere il compito e tornare era questione di non più di due ore.

Ad ogni ritorno, una breve sosta sul campo per rifornire l'apparecchio di bombe e carburante, poi di nuovo la partenza verso il nemico. E ogni volta, nei brevi intervalli sul campo, gli equipaggi raccontavano quanto avevano fatto, e ciò che avevano visto, ed in base ai risultati ottenuti ed agli accertamenti, il comando aveva l'assicurazione sicura del lavoro compiuto e la visione di quello ancora da compiere. E nuove tonnellate di esplosivo venivano intanto caricate per essere rovesciate tra poco sul nemico, mentre i caccia, nell'assenza di avversari, si sarebbero anch'essi gettati a volo radente per mitragliare i reparti e seminare lo scompiglio e la morte. E questo dall'alba al tramonto, senza un solo attimo di tregua, con la costanza e con il coraggio che sono prerogative di questi nostri magnifici volatori.

Mentre stavamo ad osservare tutto questo continuo movimento di macchine, ecco l'urlo della sirene che annunciava la fine dell'allarme.

In verità, durante l'ora che era passata tra il segnale dell'annuncio e quello della fine del pericolo, nessuno sul campo si era curato del fatto che fossero presenti velivoli nemici nella zona, poichè tutto era continuato a svolgersi con regolarità cronometrica e nell'ordine più perfetto.

I bravi soldati di guardia e gli specialisti si affannavano per tutto il campo a compiere i vari rifornimenti e gli ufficiali controllavano con occhio vigile il lavoro che svolgevano i loro uomini. L'annuncio del cessato allarme diede soltanto ai presenti quel senso di ansia da cui sono sempre pervasi quando sta per avvicinarsi il momento in cui sono per tornare alla base le squadriglie e di curiosità per conoscere se la caccia è stata proficua.

L'attesa è sempre di breve durata, poichè gli apparecchi, velocissimi, impiegano poco tempo a tornare dalla linea nemica. E sempre l'occhio attento dell'allievo è il primo a scorgere il puntino che si rivela, lassù, oltre la chiostra dei monti; e il soldatino dà subito a gran voce l'annuncio del ritorno dei cacciatori. Poi conta gli apparecchi a mano a mano che il suo occhio li distingue, e quando ha la certezza che il numero corrisponde esattamente a quello dei partiti, allora una capriole di gioia tra la mota mellicina del campo.

I velivoli intanto si avvicinano rapidamente perdendo quota, sfrecciano vertiginosamente sulle nostre teste, compiono ancora un vasto cerchio nell'ampia vallata e, tornati sul campo, scendono velocissimi, prendendo contatto con la terra rullando per un breve tratto, e si fermano nel punto da dove un'ora prima erano partiti.

Un salto dalla cartinga e i piloti sono tutti a terra a raccogliere come è andata. Ed è andata veramente bene. I bombardieri procedevano al di sotto delle nuvole e, appena avvistati, erano stati affrontati dai nostri cacciatori, mentre il resto della formazione azzurra si era infilato nelle nuvole cariche di pioggia alla ricerca di una probabile scorta di cacciatori nemici. La supposizione non era errata, poichè, poco dopo, i nostri piloti avvistavano a breve distanza una dozzina di cacciatori nemici che procedevano a grande altezza. Le nostre « Frecce », sebbene notevolmente inferiori di numero, diressero immediatamente verso il nemico; ma questo, profittando della maggiore altezza e velocità degli apparecchi, si sottrasse al combattimento, abbandonando al loro destino i tre apparecchi da bombardamento che avrebbero dovuto difendere.

Intanto, di sotto delle nuvole, il combattimento si svolgeva in una sarabanda di virate improvvise e di acrobatiche capriole. E i nostri mettevano a segno i loro colpi sugli apparecchi nemici che cercavano scampo nascondendosi nella fitta nuvolaglia tra la quale ben presto venivano persi di vista. Erano i nostri la sensazione che i nemici fossero riusciti a sfuggire alla minaccia di morte che su loro pesava, ma il senso di delusione per il supposto mancato successo fu di breve durata, poichè poco dopo due apparecchi riducevano di sotto la nuvolaglia e uno furono gli sforzi che dovettero fare i loro piloti per sfuggire verso l'alto. Ma perdevano inesorabilmente quota lasciandosi dietro due lunghe e spesse scie di fumo nero.

Tra la gola dei monti sono i resti contorti ed affumicati di una delle macchine nemiche e la squadriglia dei nostri caccia ha già aggiunto nel conto profitto un nuovo aereo nemico certamente abbattuto. L'altro aereo gravemente colpito è forse caduto in territorio nemico.

Piero Busatti

Libera navigazione ai pellegrini mussulmani

assicurata dalle Potenze dell'Asse

Roma, 25 novembre.

Le Potenze dell'Asse, considerando la propaganda ostile da alcune stazioni radio nemiche, rendono noto ufficialmente a tutti i Paesi musulmani che esse si impegnano a non ostacolare in nessuna maniera il pellegrinaggio alla Mecca, qualunque sia la loro bandiera, che trasporteranno pellegrini ai luoghi santi musulmani.

I Paesi mussulmani dovranno invitare le società di navigazione a rendere noti alle Potenze dell'Asse in rotta che verrà percorsa da ciascun piroscafo di pellegrini, la data della partenza e gli eventuali scali da effettuare lungo il tragitto.

Le società di navigazione, oltre a fornire i dati di cui al tratto, dovranno assumere l'impegno di non compiere alcun atto in relazione con l'attuale situazione militare o politica e di limitare la propria attività al solo trasporto, per il viaggio di andata e ritorno, dei pellegrini.

Siluranti tedesche in navigazione verso le coste dell'Inghilterra

CHI E' IL MENTITORE?

Un'incursione inglese su Berlino che non è mai avvenuta

La "Reuter,, comunica "ufficialmente,, bombardamenti e distruzioni del tutto fantastici - Alla ricerca dei bugiardi: o mentono gli aviatori o mente il governo

Berlino, 25 novembre.

Dopo l'alta parola che ha or ora da Roma, fra le molte cose che ha inciso la storia, roventemente bollato la colossale, grossolana e vergognosa ondata di mistificazioni e di bugie di cui da quando dura la guerra la propaganda britannica invade il mondo per coprire se stessa, non si insegna davvero più nulla alla coscienza degli italiani, nè in quella di tutte le Nazioni civili, rilevando con esempi fino a che punto di degradazione, non soltanto politica, ma anche civile e umana, questa propaganda sia giunta nell'opera delittuosa di sbarrare la via alla verità, per travisare il giudizio dell'opinione universale. Ma la bassura morale degli inglesi è tale, e l'abbiezione di coscienza dei loro organi, uomini, autorità ed uffici, si è manifestata ed ogni giorno di più in questa guerra si manifesta così illimitata da superare ogni più estrema previsione, e da rendere insufficiente ogni più alta e severa sentenza. Si impone perciò, per ogni più modesto uomo, di retta coscienza, il dovere quotidiano di approfittare di ogni episodio di un tale sistematico abominio per mettere in guardia i semplici, gli ignari, i non preparati, di ogni paese, contro un malandrinaggio di tale genere, malandrinaggio di ogni ora e di ogni minuto, nascosto e invisibile, ma sempre e dovunque presente, il quale invade l'aria stessa che respiriamo, e tenta di violare con le vibrazioni dell'etere, la intimità della nostra casa e della nostra coscienza, insidiandola, mortificandola, turbandola e proditoriamente uccidendola.

La frode sistematica

Quando si riflette a tutto questo e ci si rappresenta contemporaneamente alla mente tutto il gigantesco multiplo apparato di mezzi, di risorse e di strumenti meccanici e organizzativi di propaganda, di cui l'Inghilterra ha sempre in ogni tempo avuto cura in pace di munire il suo Impero — ancor più di quanto non si curasse di munirlo di armi — si acquista veramente l'idea concreta e tangibile di quale dannato patrimonio di infiniti, di inganni, di tradimenti, di rapine e di eccidi questo Impero debba rappresentare, se per difenderlo c'è bisogno, a giudizio dei suoi difensori, prima e più che delle armi, di addormentare ed avvelenare con la frode, la coscienza del mondo.

Su un saliente episodio di questa propaganda di sottosuolo e da bassofondo politico e civile hanno avuto oggi occasione le autorità del Reich di attirare l'attenzione della stampa estera, residente a Berlino, nonchè quella degli addetti militari aviatori delle Potenze accreditate presso il Governo del Reich, per chiamarli testimoni e per porli dinanzi al dovere di coscienza di lanciare un necessario appello di guardia allo spirito di vigilanza e di autocontrollo del giudizio mondiale. Esse lo hanno fatto con una solennità e con una accentuazione che era perfettamente richiesta e giustificata dalla circostanza di fatto, ma più ancora dalla importanza del problema di ordine morale e politico che essa implica e reca con sè.

L'episodio materiale che ha dato occasione al richiamo non era, infatti, nulla nè di molto originale nè di molto nuovo: gli inglesi ci hanno ormai, dacchè dura la guerra, abituati a tali spudoratezze di mendacio e di calunnia, da averne del tutto prosciugato il campo del nuovo e del sorprendente. L'episodio difatti dunque era dei soliti: un allarme aereo su Berlino dell'altra notte (la notte fra il sabato e la domenica, poco dopo le ore 21) rimasto, come tanti altri, sterile, grazie alla formidabile bravura dell'artiglieria antiaerea tedesca, che nove volte su dieci sbarra il passo agli incauti pirati dell'aria britannici i quali credono di potere a buon mercato passeggiare nei cieli germanici; e quella decima volta che uno ghiene sfugge, gli rende ben arduo il compito se non lo manda addirittura giù a terra con le sue bombe. Quella sera dunque non uno solo, diciamo non uno solo, aviatore britannico era riuscito a superare la cinta di Berlino.

E quale è stato il risultato propagandistico di quella impresa fallita? Questo: tre comunicati *Reuter*, nei quali in complesso si annunciano quattro stazioni berlinesi ferrate distrutte, negli edifici e negli impianti, le stazioni della Potsdamerbahnhof, la Anhalterbahnhof, (notare che per una inavvertenza di regia, per un paio di queste stazioni si trattava di un bis, poichè erano state già precedentemente « distrutte » da altri comunicati britannici); dieci grandi incendi nella prima, ventotto nella seconda, crolli e devastazioni un po' dappertutto, fra cui crollato l'edificio della Potsdamerbahnhof, mille bombe fra questa e la Anhalterbahnhof, con una serie di distruzioni. « Un pilota — dice poi uno dei comunicati ufficiali (ci vergogniamo noi stessi di pronunciare a questo proposito la parola ufficiale per cui abbiamo un innato rispetto) — ha esattamente osservato gli effetti del colpo di grosso calibro sulla Potsdamerbahnhof ». Così anche per quanto riguarda le prime bombe fra le due stazioni. Un interessante particolare coloristico poi dice infine: « Il bagliore degli incendi era in certi momenti tale che il riverbero faceva sì che nelle nostre macchine sembrasse si fossero accesi i fari elettrici ».

Sopraluogo stupefacente

Tali impressionanti, precisi particolari dovevano naturalmente eccitare la curiosità delle autorità del Reich che a loro volta non hanno voluto privare del raccapricciante spettacolo, come abbiamo già detto, i rappresentanti della stampa estera residenti a Berlino e gli addetti aviatori delle missioni diplomatiche; che tutti sono accorsi alla visita alle quattro stazioni, per personale invito del ministro Maresciallo Goering il quale ha inviato ad accompagnare gli addetti aviatori il suo capo di Stato Maggiore gen. Bodenschtz; per parte del Ministero della Propaganda, organizzatore della visita stessa questa era diretta dal Segretario di Stato e capo dell'Ufficio stampa del Reich dott. Dietrich in persona, assistito dai dirigenti ministeriali prof. Böhmer e Fritsche. Con tutti i sacramenti, dunque. E con ragione. Risultato, non c'è bisogno di dirlo: zero. Le quattro stazioni di Berlino, cioè sono fatte perfettamente in piedi, nell'insieme come nei particolari, nei loro edifici, come nei loro impianti; non una pietra, nè una sbarra di ferro è mai stata smossa, ed in esse, come in tutte le altre, nella laboriosa gigantesca capitale continua indisturbato con le sue cento braccia di ferro e con i suoi mille occhi di fuoco, il ritmo possente del suo lavoro, tutto protese oggi soltanto alla vittoria. Degli attacchi britannici, delle loro bombe e delle loro distruzioni, nemmeno l'ombra, o la traccia, se non nelle risate di sdegno e di offeso stupore che le chiare constatazioni, e le dichiarazioni di commento delle autorevoli guide della comitiva internazionale, giustamente destavano in tutti i suoi componenti.

L'episodio — si osserva e si ripete — non ha nulla di nuovo, ma nuove e caratteristiche ne sono le circostanze: il fatto cioè anzitutto che quella notte non un solo aviatore britannico è riuscito a superare la cinta di difesa di Berlino e non una sola bomba è caduta su suolo della capitale; ed in secondo luogo lo sfoggio ed il lusso, veramente grottesco, dei particolari pittorici addotti dagli aviatori britannici, o per essi dall'ufficio di propaganda, che usurpa questo nome e questa dignità. E autorizzato dunque il quesito (e le autorità che ci guidavano se lo sono posto, nelle loro dichiarazioni, senza naturalmente poterlo risolvere) chi dei due mentisca: se gli aviori eroici autori della mirabolante impresa, al fine di fingere davanti ai propri superiori, un compito adempiuto (ma la loro insufficienza e pochezza d'animo ha impedito di compiere davanti alla formidabile difesa tedesca, ovvero se il mentitore è l'ufficio superiore. Comunque, e chiunque sia il mentitore, la conclusione più giusta, la quale vale per tutt'e due i casi, l'ha tratta il generale Bodenschtz, ricordando come nella precedente guerra, nella quale egli apparteneva alla celebre squadra Richthofen, che fu dopo la morte di Richthofen comandata da Goering, allora tenente, gli aviatori tedeschi riportarono e ritennero di quelli britannici l'impressione più cavalleresca e il rispetto più incondizionato « ma ora, di fronte ai fatti a cui si assiste, non sentiamo più e non possiamo più sentire — ha detto il generale — per soldati che si manifestano sleali altro che dei mentitori sistematici, alcun rispetto ».

I giornali dal canto loro commentano l'importante e edificante visita « la quale non potrà a meno di avere in tutta l'opinione del mondo l'eco più salutare, di messa in guardia, come di qualifica contro un sistema di informazione pubblica il quale degrada il nome stesso della propaganda » con la conclusione ultima che alla fin del conti la cosa più essenziale che questi eccessi di mendacio dimostrano è il bisogno del comando britannico di mentire, mentire, mentire, per sostenere e tranquillizare come può la propria opinione pubblica, depressa per le distruzioni operate dall'aviazione tedesca nei centri della difesa e della produzione inglese, offrendole la consolazione, almeno verbale, e parziale, di attribuirli o approssimativi contraccambi anche da parte britannica.

Rivalsa cartacea

Lo dimostra frattanto oggi stesso l'eloquente e rivelatrice cifra che viene pubblicata in Inghilterra delle pretese distruzioni operate dalla sua aviazione sull'industria aviatoria tedesca, cifra che sallirebbe nientemeno che al 75 per cento dell'intero. Bellissima cifra, non c'è che dire, e magnifica rivalsa di Londra, di Coventry, di Birmingham e oggi di Bristol, su Berlino; senonchè rivalsa soltanto cartacea! Morale di tutto: il mondo dei semplici, degli ignari, dei non preparati, il cittadino che vuole avere cura della propria salute morale, che è tanta parte di quella della sua patria, si guardi da questi attacchi insidiosi della propaganda britannica, che sono ancor più pericolosi di quelli stessi delle armi, anche perchè non costano nulla al nemico e meno che mai alcun omaggio alla verità: soprattutto ad una decent manner.

Molto rilievo riceve in tutti i giornali, nonchè nei circoli politici della capitale la nomina, ieri annunciata da Mosca del nuovo ambasciatore sovietico a Berlino — in sostituzione di Schkwarzew, il quale viene richiamato — Dekanosof, finora sostituto Commissario del Popolo per gli Affari Esteri, il primo rilievo da fare in questa nomina è quella del preciso momento, in cui essa avviene, nel pieno cioè dell'azione diplomatica dell'Asse in tutt'Europa per l'efficacia del Patto tripartito, anticipatore e mobilizzatore della nuova Europa, ed all'indomani della visita del Commissario sovietico Molotof a Berlino, la quale è valsa in tutt'e due le opinioni pubbliche e in tutt'e due le stampe, tante concordi, entusiastiche affermazioni di costante perseveranza e approfondimento delle due politiche, sulla via segnata dai trattati che le unisconno, nonchè di una posit va considerazione e vitalica del Patto tripartito stesso.

Il secondo rilievo è quello consistente nel fatto semplicissimo che Dekanosof ha accompagnato il Commissario Molotof nella sua recente visita a Berlino, e ha presenziato a tutti i colloqui cui essa diede luogo, compresi quelli col Führer.

La sottolineatura dunque della importanza che il Cremlino annette anche a posteriori, alla visita compiuta, alle questioni trattate, ed all'impulso infine che i rapporti tedesco-russi non mancheranno, secondo ogni evidenza, di ricevere per l'avvenire non poteva essere più evidente e più indicativo. La diplomazia britannica « scriva ancora questa, e ai allegri », se può.

Giuseppe Piazza

Le solite vanterie inglesi

Nessun aeroporto norvegese è stato bombardato

Oslo, 25 novembre.

In merito alla notizia di fonte britannica concernente un attacco aereo sull'aerodromo di Sola, presso Stavanger, l'Agenzia Telegrafica Norvegese osserva che la notizia stessa rappresenta una delle « tipiche vittorie inglesi ». Secondo le informazioni di Londra, gli edifici annessi al campo sono stati incendiati e le fiamme hanno divampato per un'ora.

In realtà, secondo quanto comunica l'agenzia norvegese gli aerei inglesi hanno lanciato le loro bombe sopra un centro abitato norvegese, neppure occupato da truppe tedesche, sulla costa occidentale. Le bombe hanno danneggiato due case e ferito una persona.

L'economia mediterranea e la funzione dell'Italia

La liberazione del Mediterraneo e dei suoi sbocchi dalla padronanza straniera è, per l'Italia, un problema di libertà e quindi di esistenza. Esso giustificherebbe da solo la guerra che si è intrapresa. Ma l'Inghilterra si è anche servita della sua padronanza per disgregare, a proprio vantaggio, l'antica unità mediterranea ed impedirne la ricostituzione. Contro questa attività disgregatrice ha sempre urtato l'Italia nello sviluppo di quella politica di coordinamento che rientra nei suoi compiti storici.

Nessun'altra potenza mediterranea poteva e può contenderle a giusto titolo tale funzione unificatrice e benefica. Le antitesi e le incomprensioni sono sempre state alimentate dall'Inghilterra con i mezzi politici ed economici di cui poteva largamente disporre. Non possiamo evidentemente ammettere che un paese non mediterraneo domini la politica dei paesi mediterranei. Nessun paese vi è maggiormente interessato di noi. La cecità manovrata degli Stati confinanti con il Mare Mediterraneo ha impedito ad essi di rendersi conto del grande e comune vantaggio del sottrarsi agli scopi inglesi, essenzialmente statici, e di comprendere la convenienza della autonomia mediterranea negli affari economici.

L'Inghilterra aveva, soprattutto dopo l'apertura del Canale di Suez, polarizzato il Mediterraneo verso una funzione di transito, senza che ad essa parallelamente si collegasse lo sviluppo armonico dell'economia dei paesi mediterranei. Che il Mediterraneo avesse una prevalente importanza di transito era uno dei tanti sofismi tipicamente britannici accettati per buoni anche dai popoli che ne erano danneggiati e dai loro stessi rappresentanti politici.

E' venuto il tempo di riprendere la tradizione, non del tutto spenta, di quella magnifica e laboriosa unità che ha dato alla storia del mondo esempi nobilissimi, soprattutto per la compenetrazione dell'attività economica con le esigenze e con le forme di non separate civiltà.

La politica dell'Italia è quindi determinata da questa centrale idea della sua funzione coordinatrice, nella quale essa si rimette sul filo della corrente delle sue migliori tradizioni.

I rapporti economici tra i paesi mediterranei, anche tenuto conto della loro relativa povertà, si possono considerare languenti; ma questa povertà di vita e di rapporti sarà largamente superata quando avremo ricattato la nostra politica economica dalla servitù inglese. I territori interessati superano gli otto milioni di chilometri quadrati, e sono popolati da cento e ottanta milioni di abitanti che presentano una capacità di aumento demografico superiore a quella del resto dell'Europa. Se ne deduce che — tenuto conto di tale differenza — lo sviluppo dei popoli mediterranei modificherà a loro favore gli attuali rapporti demografici tra essi e gli altri.

Sarebbe avventata ogni precisazione sull'indole formale e sul contenuto materiale di questa futura unità mediterranea la quale, oltre ad avere le sue radici ben piantate nella storia e nella cultura, dovrà alimentarsi di nuove e coordinate iniziative. A pensarci sembra strano che paesi tanto vicini e con tanta comunanza di storia e di civiltà, praticamente potessero vivere in una reciproca ignoranza e senza adeguati rapporti sistematici di volonterosa collaborazione.

Questo separatismo dovrà essere — nell'interesse di tutti — profondamente revisionato. Le riserve naturali dei paesi mediterranei sono di tale entità da assolvere nel complesso, salve alcune deficienze non prevedibilmente sanabili, la esigenze dello sviluppo della loro vita e della loro economia. La maggior parte di essi ha una densità di popolazione molto inferiore alle risorse potenziali di cui dispone, mentre la densità della popolazione della rimanente Europa è incomparabilmente più elevata. D'altro lato non ci fa difetto la produttività agraria, che presenta ancora infinite possibilità quando sia sorretta dalla tecnica colturale, dalla buona organizzazione e dalla laboriosità delle classi agricole.

I presupposti di una economia mediterranea sono stati oggetto, nel mese indicato, di alcuni importanti studi ed impostazioni preliminari da parte di Felice Vinci, che vi ha dedicato un suo recente volume *(Capitoli di Economia Mediterranea)* la cui lettura è raccomandabile per formarsi il senso di questo basilare problema.

L'Italia è destinata a prendere la direzione dell'economia mediterranea e dovrà assumerne la tutela e le responsabilità. Bisogna dunque abituarsi a pensare all'Italia non nei limiti dei suoi immediati interessi peninsulari e insulari, ma come al cuore di una realtà più vasta. La libertà del suo mare è una condizione. Realizzata questa libertà, comincia per l'Italia la sua funzione attiva di coordinamento e di stimolo. Perciò fin da oggi sembra necessaria una metodica preparazione tecnico-politica a quello che sarà il compito di domani, perchè possa svolgersi ponderatamente.

Non sarà inutile, anzi sembra un dovere, il pensarvi ed il porsi metodicamente al lavoro per far precedere la conoscenza e i meditati programmi alla futura e inamancabile azione politica.

Alberto de' Stefani

L'alloggio nella spesa familiare

Il centro di Statistica della Università di Firenze ha pubblicato uno studio sulla distribuzione della spese familiari. Dati precisi sono resi noti per alcuni consumi caratteristici: alloggio, acqua, gas, energia elettrica e sulle loro relazioni rispetto all'ammontare del reddito. Lo studio si basa soprattutto su indagini dirette compiute presso le famiglie di operai ed impiegati statali residenti a Firenze.

Le spese per l'alloggio assorbono, in media, una percentuale del 21% per chi possiede un reddito mensile da 500 a 750 lire mensili, scende gradatamente all'11% per i redditi superiori a 2500. Per il gas la percentuale oscilla dal 4,3% nelle classi dei redditi minori al 2% per quelli maggiori; per la luce elettrica dal 2,7% all'1,3%.

Da queste cifre risulta che nelle famiglie delle masse lavoratrici (escluse quelle degli operai specializzati che hanno un più alto salario) l'alloggio, il gas e la luce assorbono il 27% del reddito del lavoro. La percentuale è alta, se si tien conto delle altre spese indispensabili: l'alimentazione, l'abbigliamento ed altre minori, anche se si calcolano soltanto le necessità imposte dalla nuda vita.

Naturalmente nel salario o nello stipendio l'operaio e l'impiegato devono tener conto del valore monetario delle leggi sociali e sindacali che lo tutelano di fronte ai mali peggiori che possono colpire chi, non possedendo risparmi, vive del suo lavoro. Questi mali a tutti noti sono: la malattia, l'infortunio, la disoccupazione e la vecchiaia. Sotto questo aspetto la legislazione italiana è all'avanguardia in Europa.

Tutte le leggi sociali, secondo i principii che sono alla base del Regime, avranno un ulteriore sviluppo. L'alta percentuale della spesa dell'alloggio per le famiglie con modesto reddito consiglierà probabilmente ai legislatori di affrontare il problema sotto nuovi aspetti. Le case popolari, costruite da enti comunali o parastatali senza spirito di lucro, costituiscono un primo passo sulla via della soluzione ma misure più radicali sono possibili.

Anche le case popolari non possono sfuggire alle spese ingenti dei costi di costruzione ed alla schiavitù del pagamento degli interessi alle banche finanziatrici di questi Istituti. Una soluzione atta ad assicurare un alloggio decoroso a basso prezzo alle famiglie degli operai e degli impiegati è soltanto possibile se una parte notevole degli oneri del finanziamento peserà sul bilancio dello Stato.

Si tratta di un vasto problema già allo studio in Italia in seno alla competente corporazione e che potrà essere affrontato dopo la vittoriosa conclusione della guerra. La casa salubre e decorosa per tutti è strettamente legata all'azione del Fascismo per la difesa della razza e l'incremento delle famiglie numerose.

Gli studi sul Rinascimento

Una riunione al Centro di Firenze

Firenze, 25 novembre.

Sotto la presidenza dell'accademico Giovanni Papini si è riunito nella sede di Palazzo Strozzi il consiglio nazionale del Centro di studi sul Rinascimento per approvare l'attività dell'anno XVIII e tracciare quella del XIX. L'Eccellenza Pavolini, consigliere dell'Istituto, ha inviato un fervido telegramma. Partecipavano, fra gli altri, il vice-presidente, accademico Ettore Bignone, i consiglieri accademico Bertoni e senatori Cian e Cecchini.

Il presidente ha esposto l'attività dell'Istituto nell'anno decorso ed ha quindi sottoposto alla discussione il programma dell'Istituto per l'anno nuovo. Infine ha rivolto il suo pensiero alla Patria in armi, al Duce ispiratore d'una nuova Rinascita, esprimendo la certezza che l'Istituto tragga dall'immancabile vittoria ragioni di sempre più estese funzioni.

La Principessa al laboratorio dei pacchi-dono pei combattenti

Napoli, 25 novembre.

Oggi alla Casa del Fascio la Principessa di Piemonte ha presieduto una riunione del Sottocomitato ospedaliero e successivamente ha visitato la sede del Fascio femminile e il laboratorio del Centro di raccolta dei pacchi-dono, ove si confezionano indumenti di lana per i combattenti. L'Augusta Dama si è qui interessata minutamente al complesso funzionamento del laboratorio, trattenendosi con numerose donne fasciste intente al lavoro e con le massaie rurali. Prima di lasciare la Casa del Fascio, la Principessa si è soffermata nel sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e per le guerre di Africa e di Spagna, apponendo la sua firma all'albo dei visitatori.

L'arrivo a Roma del Ministro ungherese Varga

Un colloquio con Ciano a Palazzo Chigi

Roma, 25 novembre.

Stamane è giunto a Roma il Ministro del commercio della industria e delle comunicazioni ungheresi dottor Giuseppe Varga.

Alla stazione Termini l'illustre ospite è stato ricevuto dal Ministro delle Comunicazioni Host Venturi con alti funzionari del suo Dicastero, dai ministri d'Ungheria presso il Quirinale e presso la Santa Sede con numerosi membri delle rispettive Legazioni, da un funzionario del Ministero degli esteri e da altre personalità.

Il Ministro Varga, dopo il suo arrivo, si è recato al Quirinale dove ha apposto la firma sul registro d'onore; lo accompagnavano il ministro Host Venturi, il Ministro di Ungheria a Roma con vari membri della Legazione, un funzionario del cerimoniale del Ministero degli Esteri, funzionari di altri Ministeri e le personalità del seguito.

Successivamente, l'ospite ha raggiunto il Vittoriano. Qui rendeva gli onori un reparto armato della Milizia Ferroviaria. Dinanzi al sacello era pure schierata una rappresentanza di ufficiali del presidio. Il ministro Varga ha sostato, salutando romanamente dinanzi alla tomba gloriosa, sulla quale ha poi deposto una grande corona di alloro.

Analogo rito d'omaggio, di lì a poco, è stato effettuato al Pantheon con la deposizione di due corone d'alloro sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Quindi l'ospite si è portato all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio, ricevuto dal Vice Segretario del Partito Gaetani, e dal Capo del Centro stranieri presso il Direttorio Nazionale del P.N.F., compiendo anche qui rito di omaggio.

Il ministro Varga, accompagnato sempre dalle personalità italiane ed ungheresi, ha poi compiuto un breve giro per l'Urbe.

Poco prima delle ore 11 si è portato a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto in udienza dal conte Galeazzo Ciano.

Da Palazzo Chigi, il Ministro ungherese si è recato al Quirinale per l'udienza Sovrana.

300 mila lire per la riparazione di due ponti della Val Borbera

Alessandria, 25 novembre.

Le recenti alluvioni hanno cagionato sensibili danni, come già abbiamo riferito, specialmente nell'alta Val Borbera ad un ponte sul torrente Borbera, in territorio di Cabella, e a un ponte sul torrente Stura in territorio di Tassarolo. Ora il Ministro dei lavori pubblici ha telegrafato al Prefetto Soprano, subito interessatosi della grave questione, di avere autorizzato il Genio civile a provvedere alla esecuzione dei lavori, stanziando subito 300 mila lire.

Il Segretario del Partito inaugura l'anno di studi all'Accademia della G.I.L.

Roma, 25 novembre.

Stamane al Foro Mussolini è stato inaugurato l'anno accademico dell'Accademia della Gioventù Italiana del Littorio.

La cerimonia, breve e solenne, si è svolta nell'aula magna della Accademia stessa, presenti il Segretario del Partito col vice-Segretario Mezzasoma e membri del Direttorio nazionale del P.N.F. tra cui i due vice-comandanti generali della G.I.L., il Ministro dell'Educazione nazionale, il Governatore, il Prefetto e il Federale di Roma, il comandante la difesa territoriale e altre personalità.

Prima di raggiungere l'aula, il Segretario del Partito e il Ministro Bottai, seguiti dalle altre autorità, hanno passato in rivista un battaglione di accademisti schierati dinanzi all'ingresso centrale dell'Accademia. La musica della Accademia ha intonato le note di «Giovinezza». Gli accademisti, che con il corpo accademico e una folta rappresentanza di studenti universitari fascisti, gremivano totalmente l'ampia e luminosa aula, hanno accolto l'ingresso delle autorità con vibrantissime acclamazioni all'indirizzo del Duce. La dimostrazione si è protratta a lungo, sempre più fervida.

Questa fiera magnifica rappresentanza della G.I.L. ha voluto così esprimere ancora una volta il palpito della propria immutabile fede e la infinita devozione al Fondatore dell'Impero. Le autorità nel frattempo hanno preso posto sul podio accademico.

Dopo il saluto al Duce e l'«Alalà» cui ha fatto eco, è stato possente, il rettore magnifico prof. sen. Nicola Pende ha tenuta la prolusione inaugurale. L'eminente oratore dopo aver detto che l'Accademia della G.I.L., elevata oggi al rango di istituto universitario, è e sarà sempre più come il vivaio scientifico e tecnico del Partito Nazionale Fascista per la preparazione razionale di quella gioventù sana, forte e soprattutto cosciente dei principi e degli strumenti della Rivoluzione, ha rivolto un devoto saluto al Duce, che volle con queste nuove più ampie e più concrete finalità dell'Accademia elevarne di gran lunga il tono e nobilitarne gli ideali.

Proseguendo il senatore Pende ha aggiunto che quest'anno l'Accademia educherà più di 500 giovani mentre dall'Accademia stessa sono usciti già non quattro ecc fregiati di medaglia d'oro e molti altri di medaglia d'argento, e parecchi giovani che sono eroicamente caduti nelle guerre d'Africa e di Spagna.

Il sen. Pende ha poi chiarito i concetti che ispirano la nuova legge e il nuovo statuto dell'Accademia che, cambiando la primitiva denominazione di Accademia fascista di educazione fisica con quella di Accademia della Gioventù Italiana del Littorio, si è equiparata agli altri istituti universitari del Regno con un titolo di più, per così dire, di particolare nobiltà fascista, e cioè quello per il quale il suo rettore è nominato direttamente dal Duce e i diplomi degli abilitati dall'Accademia sono firmati dal Duce.

Il sen. Pende quindi, si è largamente soffermato a parlare dei vari importanti compiti dell'Accademia volti alla preparazione fisica, sportiva e militare degli accademisti, perfettamente armonizzata con le esigenze di una preparazione scientifica, politica e biologica.

Il rettore, dopo avere rivolto un pensiero commosso e riconoscente a tutti gli eroi combattenti e ai gloriosi Caduti dell'attuale guerra di giusta redenzione del mondo dalle nefaste ideologie demoplutocratiche, ha dichiarato aperto l'anno di studi dell'Accademia della Gioventù Italiana del Littorio in nome della Maestà del Re e Imperatore, presi gli ordini dal comandante generale della G.I.L. e Segretario del Partito.

L'esauriente prolusione è stata coronata da calorosi applausi ai quali si sono associate tutte le autorità.

Il direttore dei corsi allievi ufficiali dell'Accademia, colonnello Maestri, ha poi riassunto efficacemente gli scopi e le finalità dei corsi, che vengono a completare la preparazione degli allievi.

La significativa cerimonia si è conclusa col canto di «Giovinezza».

La morte del senatore Mai

Grosseto, 25 novembre.

Nella propria abitazione, a Manciano, è deceduto l'avvocato Gino Aldi Mai, senatore del Regno, nato a Manciano il 7 agosto 1877. Durante la Grande Guerra prestò servizio quale volontario motonauta distinguendosi per ardire e per spirito d'iniziativa. Eletto deputato nel 1921, quale rappresentante del blocco nazionale, diede tutto il suo appoggio al movimento di riscossa fascista. Fu anche segretario della Presidenza della Camera. Podestà di Manciano, coprì importanti cariche amministrative nella provincia. Il 1° marzo 1934 fu nominato senatore del regno.

Il Principe ispeziona truppe in provincia di Bolzano

Bolzano, 25 novembre.

Il Principe di Piemonte ha ispezionato, nella giornata di ieri e di oggi, i reparti militari di stanza a Bressanone, Merano e Silandro. Nel pomeriggio di oggi, di ritorno a Bolzano, il Principe, accompagnato dall'aiutante di campo e dal comandante del quarto Corpo d'Armata, ha visitato la caserma del 232° fanteria e quella del 7° bersaglieri. I reparti in armi, dopo aver reso gli onori all'augusto Principe, che li ha passati in rassegna, hanno sfilato superbamente e hanno cantato in coro gli inni della Patria. Successivamente il Principe ha visitato la chiesa di Cristo Re, dei padri domenicani, della quale aveva visto quattro anni or sono l'inizio dei lavori, e la scuola della Gil di specializzazione militare dove i giovani allievi hanno reso culto in sua presenza magnifici esercizi ginnastici ed hanno poi sfilato in modo superbo al passo romano di parata.

Liquido insetticida invece di vino

Venezia, 25 novembre.

Luigia Mior, di 42 anni, e Giuseppe Drigo, di 39, da Portogruaro, scesi in un magazzino bevevano, da una damigiana che essi credevano contenesse del vino, alcune sorsate di un liquido contenente polvere insetticida. I due, dopo alcuni istanti, erano in preda a dolori acutissimi per cui venivano trasportati immediatamente all'ospedale dove la Mior decedeva qualche ora dopo, mentre il Drigo versa in gravi condizioni.

LIBRI

Civiltà di masse

L'interpretazione dei fatti e degli elementi politici che hanno portato all'attuale guerra potrà assai contrastante, a seconda dei presupposti ideali e degli interessi di cui ci si parte, ma è a tutti evidente che due concezioni politiche e spirituali, due civiltà si scontrano: l'una del [illegible] tempo, nata nel travaglio della guerra mondiale e del tumultuoso periodo che ne è seguito; l'altra, la civiltà della borghesia liberale dell'ottocento, che tree la residua forza delle classi dominanti nei regimi plutocratici.

Le ragioni ideali, sociali ed economiche che hanno portato all'attuale conflitto sono lumeggiate in un libro uscito recentemente ed a cui l'autore, Augusto De Marsanich, ha dato un titolo particolarmente significativo: «Civiltà di masse».

Se una critica si volesse muovere questa potrebbe consistere nel rilevare la grande ricchezza di idee, di enunciazioni, di impostazioni polemiche che, specie nella prima parte del libro, delineano il panorama della civiltà contemporanea che l'autore traccia con acuta e sicura analisi.

E' una visione completa del tempo nostro, vale a dire dei principi e delle concezioni che tramontano, delle correnti che lo agitano, dei bisogni, spesso ancora inespressi, che affiorano nella coscienza dei popoli, dei nuovi principi che si affermano come base concreta di istituti, in sviluppo o futuri, e come premessa ad una nuova organizzazione dello stato e della società.

Una nuova umanità, nata dalla guerra e dalle rivoluzioni di Mussolini e di Hitler, è sorta ed è destinata fatalmente ad imporre i suoi principi, la sua civiltà.

Un capo, un popolo. E la volontà del popolo si identifica con quella del capo che è espressione della massa, che mantiene con essa immediati contatti, che ne intuisce le aspirazioni, ne comprende le necessità.

Lo stato totalitario è quindi, nella sua realtà più viva, stato di popolo, e il comando unico rappresenta la più alta garanzia non soltanto dell'ordine ma della giustizia sociale, dell'armonico e sereno sviluppo delle attività intellettuali ed economiche e della possibilità, a tutti aperta, di raggiungere le più alte vette nella vita sociale.

Da tali premesse nasce la realtà fascista e la seconda parte del libro «Ordinamento della società nuova» unisce, a sua volta, alla indagine polemica sulle teorie sociali ed economiche pretestuose e sulla politica degli stati demoliberali nei confronti del lavoro, una vasta, elaborata trattazione dei presupposti, delle finalità, dei sistemi e dei risultati dell'ordinamento corporativo.

La profonda conoscenza che l'autore ha delle discipline cui dedica, sin dai tempi della vigilia, appassionato studio, si rivela nella originalità dell'impostazione e nell'acutezza dell'indagine che costituiscono la caratteristica di questa parte del lavoro, egualmente alla visione dei futuri sviluppi di una concezione ideale — diventata in Italia organica costruzione sociale — in marcia nel mondo. Ed è questa originalità che rende impossibile riassumere con efficacia il contenuto dei vari capitoli.

Dalla stato di popolo, regime di giustizia sociale, nasce una nuova concezione dell'espansione nazionale. L'idea dell'impero per il Fascismo assume un alto significato sociale: l'impero italiano, espressione della civiltà mussoliniana, non è un campo di sfruttamento per poche migliaia di finanziari e di speculatori, mentre sulla massa del popolo rimasto nella metropoli abbarbica e rafforza le sue radici la mala pianta della disoccupazione cronica. E' l'impero del lavoro, di tutto il popolo quindi, degno di un più grande destino, di un maggiore benessere.

La terza parte del volume «Espansione imperiale» è organicamente legata alla prima e alla seconda. Nessuna grande idea potrà mai trovare attuazione senza trasformare la struttura economica dei singoli paesi e del mondo. La giustizia sociale non esiste soltanto nell'interno di un paese, ma deve realizzarsi nella umanità ed è irrealizzabile finchè esisteranno paesi possessori di immense ricchezze — paesi vecchi, stranamente popolati, incapaci di dinamica propulsione — e paesi privi di beni, di materie prime, ricchi soltanto di mano d'opera, vale a dire di vita.

Gli ultimi due capitoli del volume, «Crepuscolo di un mondo» e «Perchè non sorga un'altra plutocrazia», completano il pensiero dell'autore, e ci danno la visione della nuova Europa e di quel mondo migliore che i popoli italiano e germanico stanno costruendo.

R. M.

AUGUSTO DE MARSANICH: «Civiltà di masse» (Vallecchi, Firenze, lire 15,75).

LA CARTA DELL'AFRICA DELLA C.T.I. — Sempre in prima linea nella sua opera d'italianità e di cultura, e sempre pronta ad adeguare la sua feconda attività alle esigenze dell'ora che volge, la Consociazione Turistica Italiana ha in questi giorni pubblicato una grande ed aggiornatissima Carta geografica dell'Africa. Alla scala 1: 8.000.000, nelle dimensioni di cm. 100 × 110 ed impressa a 8 colori, essa deriva da tavole dell'Atlante Internazionale della C.T.I., appositamente integrate per rendere più agevole la lettura dei loro numerosissimi particolari. Oltre al Continente Nero, rappresenta anche quei Paesi del vicino Oriente (Siria, Palestina, Transgiordania, Arabia, Kaudiana, Iemen, Iraq e parte della Persia) che per la loro importanza politica ed economica, specie nei momenti attuali, presentano grandissimo interesse per tutti gli Italiani. La Carta è destinata ai Soci della C.T.I., e costituisce uno dei premi a scelta che il benemerito Sodalizio mette a disposizione di coloro che si inscrivono come nuovi Soci per il 1941-XIX o che rinnovano la quota per detto anno.

«Annuario dell'Industria Meccanica Italiana del 1940». Edito a cura della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali Meccanici. L. 100.

OTTAVIO AUBRY: «Il secondo Impero» con trecento illustrazioni e tavole nel testo (Editore Garzanti, Milano) L. 100.

LUIGI OLIVIERI ed EDOARDO RAVELLI: «Elettrotecnica» - Vol. I - «Elettrotecnica generale» (Casa Ed. «Cedam» Padova) L. 85.

GIUSEPPE TASSINARI: «Autarchia e Bonifica» (Ed. Nicola Zanichelli, Bologna) L. 20.

LEONARDO SALVATORE SILIATO: «Galeazzo Ciano» (Edizioni Chiantore, Torino) L. 15.

ETTORE ANCHIERI: «La questione palestinese 1915-1939» (Casa Ed. Giuseppe Principato, Milano) L. 12.

Gen. G. ARTURO CROCCO: «I segreti dell'Arma Aerea» (Ed. Cremonese, Roma) L. 12.

Prof. UGO MONETTI: «La contabilità dei lavori nelle imprese di costruzioni» Vo Ed. (Casa Ed. «Rivista Italiana di Ragioneria» Roma) L. 15.

P. M. FADERI: «L'infinito nella scienza e nella conoscenza» (Ed. Nistri-Lischi, Pisa) L. 14.

Notaio assolto da accusa di circonvenzione

Alessandria, 25 novembre.

Il giudice istruttore, su conforme conclusione del P. M., ha assolto il notaio Bartolomeo Scovazzi, di 63 anni, da Acqui, e l'agricoltore Giovanni Ivaldi, di 38 anni, da Montabone, detenuti dall'11 settembre scorso. Entrambi erano imputati di circonvenzione di incapace e di falsi per avere indotto la pensionata Giacinta Mo, di 93 anni, nonna dell'Ivaldi, a sottoscrivere un atto di vendita dannoso in quanto importava la cessione di tutta la sua proprietà a favore del predetto nipote per soli 18.300 lire. Dalle indagini, però, sono risultate completamente infondate tutte le accuse mosse ai prevenuti, che hanno agito in modo corretto, mentre la Mo aveva attuata la sua denuncia sobillata da altri nipoti, per cui sono stati, come si è detto, pienamente assolti e subito scarcerati.

Conosce la madre dopo vent'anni di ricerche

Chieti, 25 novembre.

Il soldato Nicola Crappa, di stanza a Chieti, trovatello, era stato cresciuto in Lanciano da una donna da cui seppe soltanto il paese di colui che era suo padre, Montenero di Bisaccia, in provincia di Campobasso. Dopo oltre venti anni, tormentato dal vivo desiderio di rintracciare la madre, il Crappa scrisse una commovente lettera al comandante la stazione dei carabinieri di Montenero il quale, dopo lunghe indagini, è riuscito, infatti, a identificare la madre del Crappa. E così il bravo soldato, ottenuta una licenza, si è recato a Montenero per abbracciare la madre che lo ha amorevolmente accolto e legittimato.

Ucciso per errore con tre colpi di rivoltella

Napoli, 25 novembre.

Questa sera a San Cipriano, presso Salerno, il quarantenne Luigi Landri, elettricista, uccideva con tre colpi di rivoltella il giovane ventiquattrenne Raffaele Rizzo avendolo scambiato con un suo avversario che egli aveva deciso di sopprimere. Il disgraziato Rizzo, onesto lavoratore, aveva appena da qualche mese contratto matrimonio. L'omicida è stato tratto in arresto.

Camion e auto sul marciapiede

Una signora uccisa col figioletto

Bari, 25 novembre.

Oggi in via Dante Alighieri un camion si è scontrato con una automobile privata e l'urto ha fatto deviare le due macchine, che sono finite sul marciapiedi ove veniva investita la giovane signora Pasqua Caputi, che aveva un figioletto di 11 mesi fra le braccia. Tanto la madre che il piccino sono rimasti uccisi sotto le pesanti macchine. Il marito della signora è richiamato alle armi.

Tre maschietti

Palermo, 25 novembre.

A Piana dei Greci stamane alla massaia rurale Rosa Spata, moglie del contadino Gino Bua, sono nati tre bei maschietti ai quali sono stati imposti i nomi di Vittorio, Benito e Umberto. La puerpera, madre di sette figli, e i neonati godono ottima salute. Il locale Ente comunale di assistenza è intervenuto con un primo sussidio in denaro.

Un'autostrada di 2000 km.

Il nord dell'Europa collegato alla Turchia

Stoccolma, 25 novembre.

I lavori di costruzione del ponte fra la Svezia e la Norvegia, presso l'insenatura di Svinesund nel Kattegatt, lavori che vennero interrotti in seguito agli avvenimenti dell'aprile scorso in Norvegia, sono stati ora attivamente ripresi e si calcola che saranno presto che ultimati nella prossima primavera.

La realizzazione di questo progetto, di grande importanza di per se stesso, in quanto faciliterà enormemente lo svolgimento del traffico commerciale che continua tutt'ora ad aver luogo attraverso i cammini impervi e difficili che costeggiano per 220 chilometri lo stretto del Kattegatt, è inoltre in diretto collegamento con la costruzione, pure in corso, di una imponente autostrada alla quale lavorano 20.000 operai norvegesi, sotto la guida di ingegneri e di tecnici, che hanno recentemente soggiornato in Germania per studiarvi le celebri «Autostrassen» dell'ing. Todt.

La nuova rotabile sarà lunga circa 2.000 chilometri. Partendo da Halden, al confine Svezia-Norvegia, nelle cui prossimità si sta elevando il ponte di Svinesund, giungerà fino a Tromsoe, a ben 70 gradi di latitudine nord, superando vallate e montagne attraverso uno scenario di selvaggia, ma prodigiosa bellezza naturale. L'autostrada comprenderà due strade vere e proprie larghe ognuna 15 metri, a circolazione unica ed in senso opposto, separate da un terrapieno erboso di 8 metri di larghezza. Ai lati di ciascuna di esse saranno costruite a regolari intervalli, spaziose zone di parcheggio, larghe 5 m. e 75 cm. cosicchè in definitiva, la sezione trasversale dell'autostrada verrà a misurare ben 50 metri.

Questa nuova autostrada allacciandosi alle grandi arterie svedesi e danesi, collegherà direttamente attraverso i Balcani, la Turchia con l'estremo nord della Europa.

Confessioni inglesi sulle condizioni della R. A. F.

Roma, 25 novembre.

In mezzo ai mortaretti di gioia e alle grida di esaltazione per le «magnifiche imprese» della R. A. F., la stampa britannica si lascia sfuggire ogni tanto delle preziose confessioni e delle interessanti osservazioni che galleggiano nel gran mare dell'ottimismo ufficiale, imposto dalla stringente censura.

A questo proposito le *Vie dell'Aria* riportano alcuni passi di un articolo recentemente apparso sulla rivista londinese *Aeronautica*.

Dopo essersi chiesto se gli ufficiali di Stato Maggiore britannici siano dotati di una vista sufficientemente lunga e acuta, e posseggano sufficiente immaginazione e intuito psicologico, la rivista così prosegue:

«A queste due domande non c'è che una risposta possibile: il nostro Stato Maggiore ha dato ben scarsa prova di possedere le suddette qualità. Eppure è sulla R.A.F. che grava la responsabilità principale della vittoria. Questa guerra, e noi lo abbiamo ripetuto centinaia di volte, sarà vinta nell'aria. Per poter far fronte alle sue responsabilità, la R.A.F. deve spiegare, oltre alle sue tradizionali virtù, la fiamma del genio e la luce brillante di un'acuta immaginativa».

«E' tempo di dire che il progresso della nostra aeronautica è stato trascurato con nostro grande pericolo. Le esigenze della guerra non possono tener conto dei programmi comodamente preparati. I nostri piloti devono disporre dei migliori apparecchi possibili, i quali apparecchi devono essere impiegati nel modo più nuovo e perfetto. Il nostro personale deve essere scelto esclusivamente tenendo conto della sua abilità. Insomma la nostra guerra non potrà essere vinta nè combattuta se ci sarà ancora della gente la quale pretende di combatterla in mezza pace e tranquillità.

«Perchè non è stato studiato, ad esempio, l'impiego di alianti rimorchiati ed una organizzazione più efficiente dell'aviazione in massa? Dobbiamo riconoscere a questo proposito che gli attuali tipi dei nostri aerei non sono adatti ai voli in formazione. Il riunire in grandi formazioni gli attuali apparecchi procura debolezza piuttosto che forza. Per il momento noi non abbiamo registrato alcun progresso del genere e non disponiamo di alcun apparecchio capace di attaccare con successo aeroporti dove le aviorimesse siano parzialmente sotterranee, o magari dove gli aerei siano ben dispersi lungo la periferia. Anche nella selezione degli ufficiali e degli uomini si manifestano spesso i soliti pregiudizi. Uomini capacissimi e che potrebbero ottimamente servire nell'Aeronautica, ne sono tenuti lontani. Altri, i quali non hanno alcun altro merito che quello di possedere delle amicizie fra i membri delle commissioni esaminatrici, entrano a far parte dell'Aeronautica con ogni facilità».

Noi, da parte nostra, ci limiteremo a far nostra l'affermazione della rivista inglese: «Questa guerra sarà vinta nell'aria».

La lezione inaugurale di Del Giudice

alla Scuola in scienze corporative

Roma, 25 novembre.

Il Sottosegretario all'Educazione nazionale prof. Del Giudice ha tenuto stamane alla Studium Urbis la lezione inaugurale dei corsi della scuola di perfezionamento in scienze corporative, diretta dal ministro Bottai.

Sono intervenuti il Rettore Magnifico, l'Ordinario militare monsignor Bartolomasi, direttori generali dei Ministeri dell'Educazione nazionale e delle Corporazioni, autorità e gerarchie, professori, studenti e cultori dei problemi economici corporativi.

L'oratore ha trattato alcuni tra i principali problemi economici corporativi che si inquadrano nella vita dello Stato fascista. Egli ha rilevato, inoltre, come dall'esame dell'esperienza quotidiana alla luce dei nuovi principii corporativi i giovani frequentatori di questa scuola di perfezionamento possano dare un importante contributo alla vita economica della Nazione e alla creazione di quella giustizia sociale che il Duce ha segnato come mèta del popolo italiano. La lezione seguita col massimo interesse è stata infine calorosamente applaudita.

Il conte Grandi ricevuto dal Führer

Berlino, 25 novembre.

Il Führer ha ricevuto nel palazzo della nuova Cancelleria il Ministro della giustizia e presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, conte Dino Grandi, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio.

Stasera, il Ministro del Reich e Governatore generale dott. Frank ha organizzato un ricevimento in onore dell'eccellenza Grandi. Da parte tedesca erano presenti: i Ministri del Reich Lammers e Gürtner, il Ministro di Stato Meissner, il capo delle S. S., Himmler, il comandante della guarnigione di Berlino, generale Kelfert, il Sottosegretario agli Affari esteri, von Weizsaecker e altre eminenti personalità. Il conte Grandi era accompagnato dall'incaricato d'Affari d'Italia, consigliere d'Ambasciata Zamboni, dal dott. Talvachi e dai professori Vassalli e Asquini che fanno parte del seguito del Ministro. Il Corpo diplomatico era rappresentato dall'Ambasciatore del Giappone Kurusu, dall'Ambasciatore di Spagna, conte Espinosa De Los Monteros, dal Ministro di Romania, Grecianu, e dal Ministro d'Ungheria, Sztojay.

Giappone, Cina e Manciukuò organizzano la collaborazione economica

Tokio, 25 novembre.

Nankai Hoshino, presidente del servizio dei piani nazionali del Gabinetto, parlando nel pomeriggio di oggi ad una riunione della conferenza economica per l'Asia orientale, ha posto in rilievo le grandi possibilità del Manciukuò e della Cina nel campo della produzione del ferro e del carbone ed ha insistito per una sempre più vasta collaborazione tra queste nazioni ed il Giappone nel settore economico. Tale collaborazione dovrà mirare, anzitutto, all'autarchia economica dei tre Paesi in modo da potersi estendere, ulteriormente, alle regioni dell'Asia meridionale, onde tradurre in atto la istituzione di un nuovo ordine in una più grande Asia orientale, in una atmosfera di comune prosperità. Hoshino ha posto in rilievo come i provvedimenti di *embargo* presi dagli Stati Uniti contro il Giappone non hanno fatto che affrettarne la marcia verso l'autarchia, tanto è vero che gli acquisti di rottami di ferro dagli Stati Uniti prima dell'*embargo*, avevano cominciato a diminuire assai sensibilmente. Circa il programma economico recentemente stabilito dal Governo giapponese e riguardante Giappone, Manciukuò e Cina, per quanto concerne industria, mano d'opera, finanze, commercio, trasporti e comunicazioni, Hoshino ha auspicato la più stretta collaborazione fra le tre nazioni per la più sollecita realizzazione del piano stesso.

Il Ministro nipponico dell'economia, presente alla conferenza ha posto in rilievo, a sua volta, che il Manciukuò dipende completamente, per la mano d'opera, dalla Cina settentrionale e dal Giappone per gli specializzati.

Ha parlato quindi il Ministro delle ferrovie del Governo centrale cinese di Nanchino, il quale ha posto in rilievo l'importanza e la necessità della istituzione di un organo economico centrale cino-nipponocinese per lo sviluppo industriale delle tre nazioni.

Il Giappone in lutto per la morte di Saionji

Tokio, 25 novembre.

Tutti i giornali dedicano ampie e commosse necrologie al Principe Saionji la cui morte è un lutto nazionale del Giappone.

La stampa sottolinea unanimemente l'influenza che il defunto Principe ha avuto sulla politica nipponica estera ed interna sia quando diresse organizzò e compì la modernizzazione del paese sulle basi dei sistemi occidentali da lui profondamente studiati, sia come diplomatico ministro e presidente del consiglio, sia infine quando ritiratosi dalla politica militante esercitò a guidò nei momenti più difficili per il paese i dirigenti effettivi del Giappone.

I funerali, che avranno luogo a spese dello Stato, si svolgeranno nel tempio del Marco di Hibiya dove hanno avuto luogo i funerali dei Principi del sangue e di altissimi comandanti militari.

La peste suina in Svezia

Stoccolma, 25 novembre.

Si apprende da Upsala che in varie fattorie dei dintorni si sono verificati casi di peste suina.

LA STAMPA 1941 XIX

ABBONAMENTI SEMPLICI

| | Italia Albania

Un "a quattro,,

La palazzina era immersa nella bruma; il pergolato di vite selvatica, sopra l'entrata, stillava umidità. Il ponte esterno non era stato ancor abbassato. Ciononostante, dentro, il custode lavorava: s'udiva un picchierellare di martello preciso e ritmato.

Poggiarono le biciclette al muro; i cerchioni d'alluminio e i manubri brillavano: un tono allegro di luce nel cupo malinconico del fogliame.

Entrarono. La canottiera era quasi al buio. Nel fondo, alla poca luce che penetrava dagli interstizi del ponte, il vecchio Sandrin, al suo banco da lavoro, aggiustava un remo.

— Oho, sio, buon giorno. (Lo chiamavano familiarmente *zio*).

— Bravi. Presto, oggi.

— Oggi si fa il percorso. Prova decisiva.

— Vedremo, vedremo.

Salirono allo spogliatoio. L'aria sapeva di muffa: aprirono le finestre.

Dalla terrazza entrò un buono, carico odore di mare.

Rico fu il primo a spogliarsi. Mentre si sfilava la camicia, gli trafugarono a un polo dal naso le chiavi del cassetto.

— Bah, non fate scherzi; dov'è la chiave?

Risatine. Berto tossisce con la testa dentro il suo cassetto.

— Sei stato tu. — E gli strappa l'asciugamano dal collo.

Inseguimento rumoroso per la corsia. Saltano, s'acciuffano, inveiscono.

La canottiera si svegliava: risonava dello strepito e delle voci dei quattro ragazzi.

Il vecchio Sandrin sollevò gli occhi dal lavoro; lo sguardo gli si smarrì lontano nel tempo, quando la freschezza del proprio sangue lo esaltava in sè stesso. Ora, ai ritrovava nei giovani: gli piaceva la loro spensierata allegria.

Asciutto, vigoroso, tutto nervi e muscoli, andò all'arganello: fece scendere lentamente il ponte sulle corde metalliche. Nella luce ch'entrò, ancora un poco attenuata dall'argentea bruma, per l'apertura, egli si volse alle imbarazzini lucide e sottili che riempivano il cantiere: quale sostenuta da terra con bassi rulli, quale appoggiata alle mensole, quale sollevata in alto sui paranchi e pendente dal soffitto.

No, quello non era il suo arsenale d'un tempo, quando guidava la maestranza. Ma tutte quelle agili imbarcazioni erano come cose sue, ch'egli custodiva gelosamente: qualcuna, nelle tregue invernali, l'aveva costruita lui, con le proprie mani.

La scala interna scricchiolò: scendevano i quattro giovani.

— Zio — gridò Berto —, Rico mi porta via l'asciugamano.

— E lui mi ruba le chiavi del cassetto, — lo soverchiò Rico vociando.

— Punirli, bisogna punirli, — disse Walter, più calmo.

— Da bravi, da bravi...

Sandrin era in fondo lusingato di questa parte d'arbitro che gli facevano fare: il suo giudizio era considerato inappellabile, salvo il giorno dopo litigare con maggior gusto.

Belli erano i quattro giovani, d'uguale statura: torsi nudi, calzoncini corti. Petti, braccia, gambe: un guizzare di muscoli elastici sotto la pelle cotta dal sole. I volti diversi, ma ugualmente vivaci ed arditi: Berto col suo ciuffo sbarazzino di capelli spinosi, Rico dall'aria facile ai temporali, Walter un poco sornione, Angelo taciturno e bruse, solido di tratti come un verrocchio.

Sandrin li osservava di sottecchi, mentre salavano la «Gagliarda». Affidava loro senza timore l'arma di regata, perfetto d'equilibrio e di forma; non si lasciava però sfuggire nessuno dei loro movimenti che non fosse cauto e preciso.

— Bada! Attenti agli scalmi: mi rovinate il «Gabbiano»! La pinna, la pinna!

Ma la «Gagliarda» venne adagiata, sana e salva, delicatamente sui cavalletti. Prova dei sedili, dei carrelli, delle maschette. «Tutto in ordine». Due per parte, accompagnati da Sandrin che prevedeva con l'occhio esperto ogni possibile urto, fecero scendere dal ponte il sottile, lunghissimo arnese nell'acqua.

— Mi raccomando... — disse Sandrin, mentre si staccavano.

— Ce la lasciamo questa volta, zio?

— Uhm — borbottò il vecchio, — allenamento, allenamento e vinute e... prudenza.

Ma come li vide allontanarsi veloci e sicuri: «Andate, figlioli», mormorò, «che questa volta ce la fate».

Un barlume diffuso ravvivò la quieta superficie del mare: il sole vinceva la bruma, prometteva una splendente mattina.

Ci fu silenzio ancora nella canottiera. Sandrin riprese a picchiettare il suo remo. Vennero gli anziani e altri canotti uscirono lasciando liberi gli spazi del cantiere.

Intanto, lungo la costa seminata di ville in mezzo alle chiazze verdi e gialle del primo autunno, l'«a quattro» provava la sua velocità.

— Bestia, quella pala storta! — gridò Angelo a Walter che gli stava davanti.

— La colpa è di voialtri, che siete mezzi bolsi stamattina.

— Riproviamo, — disse conciliante Walter.

Tornò in tutti la fiducia. Voltarono la barca; mentre con calma e in silenzio la riportavano all'inizio del percorso, ognuno si proponeva di mettere questa volta tutto se stesso nella prova.

Erano ancora i soli canottieri sullo specchio dell'acqua lungo la costiera: più al largo, fermi, alcune nere barche di pescatori.

Orientato lo scafo, librati i remi, si rattrassero sulle gambe, piegandosi col busto in avanti, pronti ad immerger la pala. Una contenuta emozione era in loro. I muscoli delle cosce e dei toraci già si tendevano, quando Angelo, puntato il cronometro, dette il «via».

La precisa simultanea immersione, lo scatto, la foga concordi fecero vibrare e scuotere il canotto come una freccia. Rianimati subito dalla meravigliosa partenza, serrarono la voga. Uguale volontà, uguale respiro; un ritmo crescente, preso, senza soste, senza titubanze. Carrelli e braccia, gambe e spalle s'accompagnavano ai remi, mossi da un unico impulso. Il peso della barca e dei corpi s'annullava, l'attrito spariva; tutta l'energia fluiva nello slancio. Era il volo.

Quei giovani, poco prima divisi e contrastanti, diversi per indole e per tradizione familiare, di-versi anche per classe sociale, non si riconoscevano più in sè, erano trasportati da un'armonia misteriosa che faceva di loro quattro una cosa sola, una sola ebrezza.

La durata dello sforzo non fu nemmeno avvertita. Quando Angelo urlò come risultato: «Battuto, battuto di 5 secondi», insieme levarono i remi, e ansanti, lucidi di sudore nel sole, abbandonarono il busto sulle ginocchia. La «Gagliarda» filò ancora, perdendo lentamente la sua velocità sull'acqua tranquilla e fruscian-te come la seta.

Erano sicuri di vincere.

— Hai visto, mammalucco, se la pala era storta! — disse Walter ad Angelo.

— Sei stato superiore a te stesso — rispose Angelo.

— La bionda di Rico gli ha dato le ali — disse Berto.

— Quando gli uccelli la bionda, diventa un dio.

Passò loro accanto un altro canotto.

— Com'è andata?

— Male — rispose Angelo.

— Male, male — ripeterono quattro voci in una.

Il vecchio Sandrin era sul ponte, quando ritornarono; fingeva d'occuparsi d'altro, ma li aspettava ansioso.

— Zio, vittoria, butta in aria il berretto — gridò Rico da lontano.

Giani Stuparich

LE NOSTRE LIGNITI

VIAGGIO IN GALLERIA

Coltivazione sotterranea: circa un chilometro di cunicoli umidi e neri, attraverso il "massiccio,, talvolta infocato per autocombustione

L'entrata di una galleria in una miniera di lignite.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Mercure, novembre.

Della coltivazione «a cielo aperto» — di cui ho parlato nel precedente articolo — a quella in galleria, il clima cambia! Si passa dal regno della luce al regno delle tenebre.

In questo Cantiere di Fornaci, — che scelgo come prima e tipica visita alla coltivazione sotterranea — si sono oltre 500 metri di galleria. E non è un tragitto tanto trascurabile, per chi debba camminare a groppone curvo, incappucciando spesso nei binari della ferrovia ridotta che rinsuola di ferro il pavimento della miniera, e sbucciandosi alle pareti umide e nere! Sono stato, è vero, in una miniera del Sud-Africa che ha fama di essere la più profonda del mondo; è chilometri e 600 metri sotto il livello del suolo! Ma là c'era l'oro; cioè le pareti erano di quarzo e quindi avevano consistenza ben diversa; quasi la durezza del diamante.

Pericoli in agguato

Qui invece si viaggia in una materia nera, ma umida e friabile; e la lampada, con la sua esile fiamma, mette in rilievo continue volute di polvere brunastra, che necessariamente deve passare entro i bronchi e i polmoni di chi vive in questo mondo sotterraneo. Impariamo quindi, una volta di più, a valutare i sacrifici e gli eroismi del lavoro, che sono quotidiani, continui e, spesso, senza ricompense onorifiche, pur essendone meritori. Basta contare che anche qui esistono pericoli. La lignite — ho detto — non ha la consistenza di certi altri minerali; non ha la durezza e la malleabilità dell'antracite e del litantrace. Essa si presta quindi molto più facilmente alle erosioni, provocate dagli agenti atmosferici esterni e specialmente dalle piogge, che in questi giorni sono cadute in quantità diluviale. E le frane non sono sempre da escludersi, anche se la Direzione tecnica dei Cantieri abbia predisposto un solido e massiccio piano di ingnadrature e di intelaiature di legno duro; tutto un sistema di sostegni e di archivolti.

Identificato il blocco di lignite sotterraneo come quello di Fornaci — alto da 5 a 7 metri — che rimane da fare? Si procede al suo «ingnadramento». Cioè il blocco verrà gradualmente abbattuto mediante suddivisioni a due piani. Queste suddivisioni si chiamano tecnicamente «massicci di coltivazione», e risultano da una divisione geometrica in quadrati, ottenuta per mezzo delle sezioni operate nel blocco di lignite da tre gallerie e da numerose «traverse», cioè gallerie laterali, scavate perpendicolarmente alle gallerie principali. Si tratta in complesso, nel caso del nostro Cantiere, di circa un chilometro di cunicoli sotterranei, in cui mi accingo ora a vagabondare.

Nel labirinto nero di questi cunicoli incontro, dopo lungo e lento procedere a schiena curva, le così dette «casiere di abbattimento». Sono spazi di celle nere, scavate nel blocco lignitifero. Alcune lampade sono appese, coi loro ganci adunchi, alle pareti nere e frastagliate. Nell'alone scarso di queste luci, alcuni minatori lavorano di piccone a staccare i pezzi di lignite, che poi vengono caricati nei vagonetti in attesa; vagonetti che i minatori spingono tosto a braccia verso l'uscita della galleria.

Credere!

Lavoro tenebroso, metodico e purtroppo quasi monotono. Occorre una sensibilità ferrata a questa specie di attrattiva: bisogna abituarsi al buio, e, soprattutto, bisogna «credere» in quello che si fa! Altrimenti sembrerebbe un lavoro sfibrante e quasi inutile!

Le pareti nere sono madide; chiazze nero-brillanti rompono di quando in quando questa tetra solitudine, in cui i vagonetti rotolanti sulle rotaie mettono un rombo sordo, che per quasi l'eco di mine lontane... Uomini che avete la fortuna di vivere quasi sempre nella luce, apprezzate questa fatica!

E' vero che i minatori finiscano per abituarsi a questo clima asfissiante: per essi, come per gli ingegneri che vivono quasi la loro stessa vita, diventa abitudine ciò che per noi è soltanto impressione, e talvolta, tetra impressione. Ma nondimeno qualcosa resta di eccezionale, di memorabile anche in questo travaglio oscuro! «Natì una forte a viver come bruti...» ha cantato Dante. Anche questi minatori sanno di non vivere in un clima brutale, perchè il loro lavoro ha qualcosa di altruistico e quindi di nobile.

Senza contare che, di quando in quando, c'è anche il pericolo, in agguato!

— Vedete quegli strati rossastri? — mi dice l'ingegnere, mostrandomi venature rossigne e quasi calcinate, nello strato minerale. — Sono segni di combustione... Di quando in quando qualche strato s'infoca. Esso non dà fiamme propriamente dette. Ma per combustione, l'aria può esser resa quasi irrespirabile.

Uscendo dalle tenebre alla luce, a dire vero, è una gioia... Fuori c'è un cantiere nuovo, immerso nell'aria ossigenata della montagna. Si vede un vasto piazzale detto «di raccordo». Due capannoni in muratura, della superficie coperta di 1000 metri quadrati, raccolgono sotto le loro tettoie la produzione estratta. Un terzo capannone è in costruzione, al centro del piazzale.

— Questo capannone — mi viene spiegato — ospiterà il «vaglio meccanico», destinato a accelerare, in grandi quantità, la lignite proveniente dalle gallerie e destinata al carico. Ora funzionano, in tutti i cantieri, molti vagli, ma sono tutti a mano.

Abbiamo detto piazzale «di raccordo». Spieghiamo questa frase. Essa significa che il Cantiere di Fornaci sarà direttamente unito alla prossima linea ferroviaria della «Società Calabro-lucana». I treni stazioneranno davanti al piano caricatore per ricevere il minerale e trasportarlo. Il piano caricatore, veramente, è già in funzione; ma si tratta di una funzione ancora ridotta. Mentre ora il piano, per mezzo di uno «scivolo» può convogliare la lignite soltanto in un vagone; quando sarà completato potrà colmare in una sola volta sette vagoni; cioè tutto un treno merci, che tale è il numero di vagoni che può comporre un convoglio di questo tipo, su una ferrovia come quella esistente.

Il cantiere di Pianette

Dopo aver visitato le gallerie del Cantiere di Fornaci, non si può lasciare del Cantiere di Pianette, che si trova cinque chilometri più in là, in territorio calabrese. Anche questo Cantiere è oggi completamente a coltivazione sotterranea. Si tratta di un banco di lignite dello spessore di 6 metri. Esso è forato da circa 700 metri di gallerie. Una vecchia galleria del periodo bellico 1915-18 è stata riattata per oltre 200 metri; altre due gallerie sono state praticate nel banco, oltre a numerose traverse perpendicolari. Si tratta di una vera e propria miniera, capace di produrre 150 tonnellate giornaliere di lignite.

L'entrata della miniera di Pianette è ad anfiteatro; il banco vi presenta, al suo ingresso, sotto forma scalicolare, un grande frontone nero, qua e là cinto sulla cima, per effetto delle argille che ancora lo ricoprono.

Tutt'intorno alla miniera coltivano tuttavia dei dislivelli, che imposero in un primo tempo fatiche improbe ai conduttori di carrelli, a mano. Ma l'attuale Direzione, a questa sperequazione rimediò con criteri razionali e nuovi piani, attuati con opportuni sterri e livellamenti di terreno.

Anche il Cantiere di Pianette è provvisto di una vasta piazzale per la raccolta del materiale. Su di esso sorgono due capannoni in muratura, uno dei quali provvisto di pinza caricatore sopraelevato, del quale abbiamo già fatto cenno. I capannoni ricoprono una superficie di 1000 metri quadrati. Oltre a questi edifici sono stati costruiti un refettorio per operai e un edificio per uffici di sorveglianza.

Il Cantiere di Pianette, benchè coltivato in galleria sotterranea, sta avviandosi anche verso la coltivazione all'aperto. Sondaggi e saggi hanno già permesso d'identificare un altro grosso banco di lignite, e i lavori per il suo sfruttamento non tarderanno ad essere iniziati. L'avvenire del bacino del Mercure si annuncia quindi sotto buoni auspici, e soprattutto promette di limitarsi alle contingenze attuali, come vedremo in un prossimo articolo.

Curio Mortari

INDOMITE ALI ITALIANE

Uno "Sparviero,, ferito da 186 colpi e una "Freccia,, colpita 248 volte

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Da un nostro aeroporto,

Ma lo mostruoso cozzo non è stato che uno episodio della guerra aerea, lo «Sparviero» ferito da 186 colpi mentre, Sulla fusoliera, sulla coda, sul timone di direzione e nella stessa complicata intelaiatura dei motori, le ferite inferte dal fuoco nemico al nostro apparecchio da bombardamento apparivano di grandezza varia e di forme diverse: dal buchereilino rotondo, al massimo grosso squarcio a forma di sulco. Sul timone ve n'era uno che aveva una strana somiglianza di sparviero con le ali librate nel volo; sulla fusoliera, accanto ad una grossa «V» sanguinolenta, un altro squarcio rassomigliava ad un orsacchiotto che si arrampicasse pesantemente lungo il tronco di un albero.

La prateria dei tulipani

Lo «Sparviero», preso in cerchio dalle batterie sanniche e inquadrato esattamente dal loro fuoco era venuto a capitare in quella che si chiama la «prateria dei tulipani», meritiferi tulipani che sbocciano all'improvviso nel cielo con corposi petali bianchi e con pistilli rossi che sono vere lingue di fuoco. L'inquadramento del tiro era soprattutto preciso come quota. E quando l'inquadramento è preciso come quota, sono guai. I tulipani sbocciavano sopra e sotto lo «Sparviero», davanti, di dietro, ai fianchi, con quegli scarti minimi di trenta, venti, dieci metri, dovuti alla cosiddetta zona di tiro. E sbocciando tutt'intorno, coi chiudevano l'apparecchio come in una gabbia marina, in una specie di intelaiatura, ogni filo, ogni tratto, ogni segmento della quale poteva essere mortale.

Lo sbocciare fragoroso di «tulipani» copriva talvolta il rombo stesso dei motori. Qualcuno si apriva così vicino che l'apparecchio risentiva lo spostamento d'aria provocato dallo scoppio; era come se fosse preso in un riuscchio. Un paio di volte il grande uccello meccanico passò sui «tulipani» sospesi nel cielo, ne sgualcì, divelse e smembrò i petali bianchi e vaporosi.

— Avete sentito l'odore della polvere?

— No. Si sentiva invece il battere delle schegge contro la fusoliera e le ali. Questi colpi erano sordi come quelli di una pietra contro una porta, mentre quelli contro i motori ci arrivavano smorzati, quasi rintocchi di campane lontane. Questi ultimi ci rinnovavano già, proprio già, perchè, capirete, i motori... Si continuano i colpi; io ne ho contati fino a ventidue, poi non riuscii più a tenerci dietro.

E' il motorista, che mi parla. Un giovanotto dal volto abbronzato e dalle spalle quadrate, con due occhi sottili, tutti in lunghezza.

— La storia durò a lungo?

— Dio mio, non saprei dirvi esattamente quanti minuti. Forse due, forse tre, forse cinque: certo allora, quei minuti ci parvero un secolo. Non pensate che avemmo paura; si scherzava, anzi si contavano gli scoppi. Poi io ho avuto da fare: un colpo aveva bucato la tubatura dell'olio e l'olio spruzzava che infettando in cabina: non solo, ma verniciandoci di nero il volto come sotto l'effetto di una pioggia di spruzzo. Si arrivò al campo che si sembrava dei negri-gatesi.

— Scusate, di quella «prateria dei tulipani» come ve la siete tolta?

— Facendo quota. Da 1500 metri che si era, si passò a trenta e poi a trentacinquemila. Si arrivò fino a quattromila. Nè le batterie di terra nè tanto meno le mitragliatrici riuscirono a tenerci dietro. Si volò ancora per un poco sopra i «tulipani»; poi li lasciammo definitivamente.

— E il ritorno?

— Fu buono. A parte la fuga dell'olio che io riuscii a fermare, l'apparecchio non venne colpito in nessuna parte vitale, e nessun membro dell'equipaggio restò ferito. Neumeno una scalfittura.

— Un vero miracolo!

— Un miracolo di San Gennaro.

— Siete di Napoli?

— Naturale, che sono di Napoli! — mi risponde il naturista; e riprese con alcuni compagni a medicare la «Sparviero».

— Ci vorrà del tempo?

— Non molto. Sono ferite leggere. Fra poco ricomincerà a volare.

Il primato battuto

Questo «Sparviero», ferito da 186 colpi, ma pure, come ho detto, una carità della guerra aerea. Oggi, invece, ho visto un apparecchio che batte simile primato e forse batterà ancora quello mondiale, se mai si dovesse fare una graduatoria degli aeroplani colpiti in combattimento: duecentoquarantotto colpi! Si tratta di una «Freccia», un «G. 50», il nostro più veloce e guizzante apparecchio da caccia che si arrampica in cielo con una velocità di ascesa di mille metri in meno di un minuto, che vola a cinquecento chilometri all'ora, e che, malgrado tanta velocità, cabra, vira e picchia con estrema facilità. Come il «Falco», che esce dalle stesse officine toscane, la «Freccia» riesce nel cielo e scrive nel cielo quei complicati arabeschi in cui non si sa se ammirare di più la valentia del pilota o la potenza, la resistenza e l'estrema maneggevolezza dell'apparecchio.

I colpi che hanno ferito la nostra «Freccia» sono tutti di autoprotettrice. Buchereilini, quadrilarghi poco meno di un centimetro e che, in certi tratti, hanno sfondato il metallo e la fusoliera come una schiumarola. Qualche colpo ha inferto ferite gravi: tre cilindri sfondati, varie tubazioni bucate, il manometro rotto, la bussola divelta. La «Freccia» è rientrata al proprio campo per soli motori. Ed ha atterrato mezzo capottando. Il pilota stesso era privo: una cavigliera attraversata da un proiettile.

Ebbene, malgrado la ferita, appena ferma, il pilota salta a terra, si stringe la caviglia con un fazzoletto e notato un altro apparecchio pronto a decollare si sale sopra e si arrampica di nuovo nel cielo per inseguire il nemico. La «Freccia», dunque, se ne è presa ma se ha undici date, e morte. Con un seziunario, difatti, esso avvistava nel cielo tre «Bristol Blenheim» che con altri tre apparecchi si erano arrischiati sopra un nostro campo. Nell'inseguire, ne colpiva un quarto che si vide scomparire fra le nubi col caratteristico ondulare degli aeroplani mortalmente feriti. Il comunicato lo dirà come probabilmente abbattuto.

Al suo secondo ritorno al campo, il pilota s'interessò subito del suo primo apparecchio. Gli dissero il numero dei colpi e il pilota non si meravigliò.

— Me li sentivo fischiare attorno come schiere di api furiose; battevano contro le ali e la fusoliera come chicchi di grandine sui tetti. Avevo tre «Bristol Blenheim» che mi davano addosso. Dopo due tentativi, mi abbattei sul.

— In che modo?

— Gettandomi in picchiata. Fatta la raffica, lo stick sotto, mi levo di destra, ridiscendo e lancio una nuova raffica. Il secondo lo liquido allo stesso modo, ma con una raffica sola.

— E il terzo?

— Il terzo credetti più opportuno squagliarmela. Ma andò a cozzare contro il mio sezionario, che lo liquidava con un centinaio di colpi. Il quarto, quello probabilmente abbattuto, faceva parte di una seconda squadriglia apparsa in cielo qualche minuto dopo, e che forse, vista la sorte della prima, faceva dietro-front, cercando di perdersi fra le nubi. Maledette nubi!

Il pilota ebbe un lungo sospiro e domandò:

— Si potrà rimettere in efficienza l'apparecchio?

— Sì, gli risposero, ma ci vorrà del tempo.

— Molto?

— Abbastanza. Almeno quanto ce ne vorrà perchè lo possa guidare!

— Allora — rispose tranquillamente il pilota — pazienza. Guideremo insieme!

Altro nemico: il tempo

Con simili uomini nessuna meraviglia se l'ala azzurra domina il cielo. Il nemico però non è da disprezzare. I piloti avversari sono buoni. Posseggono una lunga preparazione e qualità tecniche non disprezzabili. Gli apparecchi sono eccellenti, la difesa contraerea buona, alle volte scarsa ma precisa.

Ma oltre agli uomini, oltre le macchine, oltre le artiglierie, i nostri piloti debbono vincere un altro nemico: il tempo. In questi sentimenti giorni di lotta, variamente furono i giorni sereni: seguì regolarmente nuvolaglia e sempre vento. Molto spesso anche in tempesta, con piovaschi violenti e acquazzoni improvvisi. Per intere giornate il cielo rimane chiuso e compatto con strati di nubi bassissime.

Una pattuglia di «Alcioni», per raggiungere i propri obiettivi rappresentati da alcuni centri della costa occidentale greca, dovette compiere una forte deviazione a sud per risalire verso nord una zona dove le condizioni atmosferiche, secondo i referti del C.A.V. e nella realtà, erano meno avverse. Bombardò gli obiettivi da seicento metri di quota arrivando da sud-est; e così due altre successive pattuglie di «Alcioni».

Oggi io ho veduto una formazione di «Alcioni» partire sotto un acquazzone violento. L'ho veduta dopo alcune ore ritornare nelle identiche condizioni.

— E durante il volo? — ho domandato a un pilota.

— Come alla partenza e come all'arrivo: pioggia.

— Anche sugli obiettivi?

— Sì. Ma noi ci siamo abbassati, vedemmo bene quello che si doveva vedere, e sganciammo le bombe. Con un tempo del genere, la difesa contraerea non ci attendeva. Abbiamo fatto il comodo nostro e siamo tornati.

Paolo Zappa

Lettere di Mosca

L'ECCELLENZA

Caro amico,

ti trovi in un pasticcio, a quanto pare, e mi chiedi consiglio. Che vuol che ti dica; che non l'invidio, che non vorrei trovarmi nei tuoi panni? Sarebbe già molto per un amico, un poco per un consigliere.

Vediamo un po' di metter le mani nel pasticcio di cui parli, e di trarmele meno incivilmente che sia possibile.

Devi scrivere, mettiamo, a un Accademico, e non sai che mettere alla busta: «A Sua Eccellenza l'Accademico...?». No, Iddio te ne guardi! Il Suo è abolito; «All'Eccellenza l'Accademico...»? «All'Eccellenza l'Accademico...»? No, il Cielo te ne liberi! La Grammatica non vuole!

Pigliamo il Tommaseo (tu sai che il Tommaseo, se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo) e vediamo qual è la forma corretta.

Posto — dice il Tommaseo — che Eccellenze ci hanno a essere», la forma migliore è: «All'Eccellenza del...».

E' noto che il Tommaseo, salito quando se la prende con Leopardi, ha sempre ragione.

Scrivi dunque, ti dirai «All'Eccellenza dell'Accademico...», e la tua coscienza è grammaticalmente in pace.

Già, ma non si vive di sola grammatica.

Come? Sè fatiche tanto e sì fatica per abolire il Lei, in Spagna San, la Signoria del..., tutti quei termini sfruttati, incompatibili con un'epoca in cui le distinzioni debbono essere concrete, precise, indicatrici di compiti in parlamentari davvero, e discernimenti sul più o meno corretto uso di questa astrattissima Eccellenza che suona lontano, abladito, come voce di altri tempi e di altri costumi?

Non si vuole, ed è giusto, chiamar dei Lei a una persona, perchè, così facendo, non si quella persona direttamente ai rivolgerci, ma a una entità astratta al di fuori di essa, e ci si permette, nello stesso tempo, di rivolgerci, anzichè all'Accademico Tale, all'Eccellenza Sua, a quella qualifica, cioè, astratta, ch'egli ha in comune con tutti gli altri Accademici?

Sarebbe come se un attore nell'intessere gli occhiali non a un signore miope, ma alla sua miopia. Che ne risulterebbe? Che quel povero signore miope, che ne avrebbe tanto bisogno, andrebbe in giro senza occhiali, mentre li avrebbe la miopia, cioè l'imperfezione visiva astratta, la quale, come si sa, essendo, in quanto astratta, priva di naso, dove se li metterebbe?

E' l'Eccellenza che fa eccellente il Ministro, il Prefetto, il Vescovo, e non è, piuttosto, in persone che è eccellente, e meritevole perciò di diventare Ministro, Prefetto, Vescovo?

Già prima di nominare la direzione d'un Ministero io sono eccellente, perchè, se non lo fossi, più che affidarmi un Ministero mi regalerebbero una bicicletta.

Perciò sono eccellente prima ancora d'essere Eccellenza.

Inutile, perciò, se sono Ministro, chiamarmi Eccellenza: lo so da me.

Scrivi perciò, caro amico: «All'Accademico...». Con una fava prendi due piccioni: fa chiami Accademico, cioè col titolo che s'è meritato per la sua dottrina, per la sua arte, per la sua scienza, e implicitamente riconosci la sua eccellenza, appunto perchè se non fosse eccellente non lo avrebbero nominato Accademico.

Ti sembra giusto o no il mio ragionamento? O ancora titubi, ancora sei incerto, ancora ti trovi nel pasticcio dal quale inutilmente ha tentato di cavarti?

In questo caso, fa una cosa: non scrivere all'Accademico.

Oppure dimentica quanto t'ho detto e scrivigli dandogli dell'Eccellenza: è un titolo che, tranne a Buntempelli, fa sempre piacere a tutti.

Cordialmente, tuo

Mosca

Il Presidente del Portogallo ha compiuto 70 anni

Lisbona, 25 novembre.

Il Presidente della Repubblica generale Carmona ha compiuto 70 anni. In tale occasione tutta la stampa portoghese porge al capo dello Stato i più cordiali voti della popolazione portoghese

L'azione aerea sul territorio greco: un mitragliere al suo posto di combattimento

LA MUSICA

Preceduto da uno scritto appassionato, informatissimo, di Renato Simoni, il *Catalogo del Museo teatrale della Scala*, (Ed. d'arte Emilio Bestetti, Milano), che Stefano Vittadini ha compilato con grande perizia, sarà utilmente consultato dai cultori del teatro di prosa e di musica e riguardato con compiacenza dagli amatori delle belle edizioni. Esso invoglia a visitare le numerose sale, ad ammirare le cose stupende per antichità e bellezza, le testimonianze, i documenti, i frammenti, i cimeli, rievocatori di artisti carissimi, di opere insigni; anche di umili fatiche. A chi è lontano da quegli oggetti il catalogo dà l'illusione della vista, amabilmente fornendo molte informazioni e illustrazioni nitidissime. La prima sala riunisce più di trenta figure, teste, busti di compositori, dipinti ad olio, bronzi, pastelli, incisioni, e in vetrine manoscritti, autografi, copie, fotografie, strumenti musicali. Nella terza sala lo spazio è diviso fra i ricordi dei cantanti e quelli degli attori, con ritratti, disegni, miniature, statuette, medaglioni, cere bianche, libretti d'opera, cannocchiali, occhialetti, e tanti altri oggetti che per molto o poco tempo ebbero una loro funzione nel teatro e nel mondo teatrale, dalla tabacchiera e dalle ventole allo spadino che Napoleone I offrì a Giuditta Pasta. La quarta sala, riserbata alle antichità classiche, contiene terrecotte, bronzi, marmi raffiguranti musicanti e strumenti. Di ritratti di musicisti e di oggetti appartenenti a cantanti è piena la sala quinta. La raccolta verdiana riempie la sesta e la settima. E avanti, facsimili, strumenti, altri ritratti, costumi, scenografie. Le nitide riproduzioni e i nomi e le note destano memorie innumerevoli. Questo catalogo è, come il Museo stesso, un contributo preziosissimo alla cultura dell'arte della musica.

* *

Con la precisione, che è dovere e utile anche nei frontespizi dei libri, Arnold Schering, uno dei maggiori musicologi del nostro tempo, intitolò nel 1931 *Tabellen zur Musikgeschichte* uno smilzo volumetto, che ampliò in tre riedizioni, e che sempre considerò «un libro sussidiario per lo studio della storia della musica». Infatti non è una storia, non espone nè valuta, ma cronologicamente annota in una colonna i fatti più importanti dell'arte e della teoria della musica, dai tempi antichissimi ai moderni, e in una colonnina, accanto, alcuni eventi massimi della storia della civiltà, delle arti figurative, della filosofia, contemporanei dei citati fatti musicali. Queste due tabelle non costituiscono una storia comparata delle arti e del pensiero, poichè mancano di qualunque accenno di ragionamento intorno alle affinità o diversità delle opere umane dell'una o dell'altra specie. Sono solamente appunti, suggeriti, si direbbe, dalla lettura di storie di varie attività dello spirito e della società, fissati forse per servire da promptuario per lezioni o conferenze, e tali da rievocare nella mente dello Schering, in abbondanti notizie e le considerazioni storiche ed estetiche da lui raccolte e ripensate. Possono perciò tali appunti essere utili soltanto a chi conosca assai bene sia la storia della musica, sia la storia dell'umanità, possono rammentargli dati, date, e proporgli considerazioni sulla contemporaneità dei fatti, riconoscendovi cioè o una concordanza, un'associazione, una dipendenza, o un contrasto, un'antitesi. Possono giovare, come lo stesso Schering si propone pubblicandoli, al colto, anzi all'erudito. Intitolati, com'è ora avvenuto, «Storia» (ed. Bocca, Milano) deludono il lettore che della storia sappia poco o nulla; o lo ubriacano, mi diverto a immaginarlo, quegli studenti che cercano le sunteggiatissime tesi d'esame, le cronologie stremenzite, le tabelle economiche, (e ne trovano, ne trovano tante in commercio!), per la gioia della loro pigrizia e ignoranza. A conforto delle osservazioni sull'utilità di questo libro potremmo citare centinaia di righe. Per esempio: «Anno 986: Fondazione dell'episcopato di Magdeburgo. I poemi latini della monaca Rosvita; Anno 980: Notizie sull'organo gigante (400 canne) della cattedrale di Winchester...». Quale è il rapporto di tali fatti? E quanta erudizione occorre per chiarire la natura di tali relazioni? Anche: «1216. Potenza dell'ordine dei Domenicani - 1207, Gara dei cantori sulla Wartburg». E che importa? Altrove mancano avvicinamenti opportuni. Per esempio: «1226, morte di S. Francesco d'Assisi... le lauda (?)..., diffusione della lirica dei *troubadours* francesi (?)..., fioritura delle sacre rappresentazioni di drammi musicali (??)...»; e accanto: «1226-70, Luigi IX..., le crociate..., sviluppo delle città marittime..., crollo del feudalesimo..., corporazioni e maestranze...»; mentre altri fatti sociali e spirituali e artistici, letterari e pittorici, potevano esser ricordati per la contemporaneità con le laude, le *chansons* dei provenzali, eccetera. A tali difettosi abbinamenti s'accompagnano troppo spesso nella traduzione e nella stampa italiana errori linguistici e tipografici. Infine è da notare una sproporzione fra l'abbondanza dei più noti fatti artistici e culturali, anche di biografie, dell'Ottocento, e la scarsità degli analoghi fatti dei secoli precedenti, che sarebbe stato utile ricordare più minuziosamente. La biografia di R. Wagner, per esempio, è sovverchiamente particolareggiata. Insomma la parte pregevole del lavoro è costituita dagli appunti eruditi dello Schering, destinati, come s'è detto, a chi già sa di che si tratta.

* *

Invitata a «farsi sentire», una cantante ripeteva per la millesima volta la solita scenetta del mal di capo, del mal di gola, e, ignorante come ce n'è tante, aggiungeva: — E per giunta, ho tutte le corde vocali irritate —. Credeva di averne tante, e se ne pavoneggiava. Adesso, grazie ai programmi di studio nelle scuole governative, queste bestialità non dovrebbero più aver fortuna. Fra i libri che istruiscono cantanti e uditori su i fatti vocali segnalo con convinzione e piacere *Il canto artistico* (ed. Paravia, Torino) del maestro Luigi Cocchi, il quale non solo chiarisce in modo esemplare la fisiologia, la tecnica, la didattica sollatica e corale, ma anche dà norme per la corretta pronuncia, per il buon gusto dell'esecuzione, per il retto intendimento delle opere d'arte, non trascura l'arte concertistica, che troppi insegnanti negligono, infine guida il cantante verso l'estetica della musica, e tenta di convincerlo che, ne ringrazi Dio e se ne esalti, esso ha da fare niente meno che con l'Arte.

A. Della Corta

L'AUTARCHIA TESSILE

Successi e prospettive dell'industria italiana

A cinque anni di distanza dall'inizio dell'assedio sanzionista, la industria tessile può essere orgogliosa dei risultati conseguiti nel cammino dell'autarchia.

In questo vasto settore produttivo, che rappresenta un investimento di capitali superiore ai 30 miliardi di lire, l'imperativo del Duce trovò terreno fertile. E' risaputo da tutti che l'Italia da parecchio tempo occupa i primissimi posti nell'industria mondiale delle fibre artificiali. Anzi proprio qui, l'autarchia ha portato in pochi anni al raddoppio della produzione e, quello che è anche più importante, a sostanziali miglioramenti qualitativi, con la creazione di molteplici nuovi tipi di prodotti, particolarmente adatti ad affiancare le materie prime tradizionali.

Prodotti di qualità

Si deve anche all'industria delle fibre artificiali la valorizzazione delle materie prime nazionali: la collaborazione a mano a mano sviluppatasi con le altre branche dell'industria tessile, consentirà l'introduzione sempre più ostesa delle fibre sintetiche nelle preparazioni dei vari filati e dei relativi tessuti.

Vediamo, per esempio, quanto accade nella lavorazione delle stoffe per uomo, ove lamentavamo, una volta, la concorrenza dei cosiddetti panni inglesi. Specialmente il consumatore di classe persisteva anche di fronte alla parità del prodotto, nella assurda preferenza per la stoffa straniera, incoraggiato purtroppo dall'inerzia mentale di alcuni grossisti, preoccupati che il cliente non volesse pagare per il prodotto nazionale, di prima scelta, il prezzo che pagava, senza discutere, per il prodotto inglese.

Un esperimento compiuto due anni fa a New York da industriali italiani che nel pieno della campagna antitaliana promossa dagli ebrei, organizzarono delle confezioni con prodotti esclusivamente italiani, riuscendo a battere la concorrenza inglese, ha valso a dimostrare come si basasse sul falso l'esterofilia per il panno inglese. Ma c'è di più. Gli stessi grossisti di Londra, da anni si rivolgevano alle industrie di Biella e di Prato, di Schio e di Valdagno per fornire i mercati di consumo dei Domini. Spesso lungo la strada questi tessuti acquistavano il marchio inglese. Ora tutto questo è finito. Il consumatore italiano si rivolge alle stoffe italiane perchè su che non sono inferiori per nulla a quelle di altri Paesi. Le esportazioni di stoffe da uomo riprenderanno col marchio italiano verso quei mercati che qualche volta si rifornivano sotto l'etichetta straniera e dovranno acquistarne molti altri.

Per le stoffe da donna la situazione è eccellente, poichè la produzione fascista, anche con le materie prime limitate, per le esigenze delle fabbricazioni di guerra, si impone a tutte le altre per la qualità, il buon gusto, i prezzi. Proprio in questo campo sono stati raccolti i frutti del vasto complesso di iniziative promosse sotto il segno dell'autarchia. Dopo la prima Mostra di Cesena si ebbe già alla Mostra del Tessile di Forlì la testimonianza viva del valore che assumevano le direttive del Duce per sganciare il tessile da qualsiasi sudditanza straniera. Il graduale miglioramento del prodotto affermatosi alla Mostra di Roma, ha incontrato la piena risonanza del pubblico consumatore che si è rivolto, con sempre maggiore finalità, alle stoffe autarchiche. La Mostra dell'Abbigliamento avvoltasi lo scorso maggio a Torino, trovò immediato consenso appropriato nel mondo femminile per gli esperimenti pratici riguardanti la resistenza e la conservazione dei tessuti, svoltasi in tale circostanza.

E' rimasta famosa del resto, a questo proposito, la prova compiuta tempo fa in Germania, con un gruppo di operai ai quali era stato distribuito un eguale tipo di vestito come colore, mentre per la qualità alcuni abiti erano confezionati con tessuti autarchici, altri con tessuti di pura lana. Naturalmente la distribuzione venne fatta senza che gli interessati conoscessero la vera qualità del tessuto: ebbene a distanza di quattro mesi quegli stessi operai che si presentarono al controllo con gli abiti in migliori condizioni, convinti che fossero abiti di pura lana, ebbero la dimostrazione che indossavano autentiche confezioni autarchiche.

All'avanguardia

Non c'è bisogno di soffermarsi molto sui nuovi compiti che dovranno essere affidati alle industrie seriche, da tanto tempo vanto e orgoglio della produzione italiana. Anche qui, proprio per l'eccellenza del prodotto, si è dovuto lamentare il sistema delle etichette, cioè il caso di molte ditte francesi che commissionavano a fabbriche di Como per smerciare sui nostri mercati sete e tessuti italianissimi sotto il marchio di produzione francese. Oggi possiamo dire che l'Italia ha la più grande fabbrica di tessuti stampati del mondo: si è raggiunta una perfezione assoluta nei tessuti stampati a mano, con le fantasmagoria eccezionale di colori. Si annunciano nuovi ritrovati con la stampatura fotografica: proprio in questi giorni abbiamo visto dei disegni di gusto indovinato tratti dall'intreccio di un bianco e nero fotografato da un paesaggio. Sono stoffe di qualità per abito da sera, per abiti estivi che incontrano il successo migliore presso il pubblico femminile.

Tanta ricchezza di attrezzatura tecnica e di buon gusto artistico dà la garanzia migliore per l'espansione di domani. Gli organi corporativi non mancheranno di affiancare e di armonizzare le iniziative dei singoli per approfondire la penetrazione dei mercati. In Germania il *Wirtschaftsgruppe Textilindustrie*, costituisce come la grande centrale di comando della organizzazione tessile: vi sono collegati ben 13 grandi gruppi industriali, ognuno dei quali comprende un completo ciclo di lavorazione diviso in molteplici sottogruppi. D'altra parte l'organizzazione del potenziamento tessile è segnalata con aspetti interessanti anche in America ove si è costituito a New York, sull'esempio di quanto è stato fatto in Italia, un Ente della Moda che vuol segnare il distacco definitivo degli Stati Uniti da ogni dipendenza da Parigi e da Londra. Se ricordiamo che l'industria dell'abbigliamento di New York ha almeno 400 direttori e direttrici italiani e oltre 50.000 operai e operaie italo-americani, vediamo qual'è l'elemento migliore che assicura il successo in una industria ove predomina sempre la personalità dell'esecuzione.

E' una conferma di più che nel bilancio dell'attrezzatura tessile l'Italia ha una forza inesauribile ed immensa di lavoratore specializzato, vanto e forza che non ha riscontro in altri paesi.

Vittorio Buratti
Presidente Ente Tessile Nazionale.

Nessuna norma limitatrice del consumo dei tessuti

Roma, 25 novembre.

Da segnalazioni pervenute agli organi competenti, risulta che in questi giorni, da parte del pubblico, si è registrato un volume di acquisti di tessuti e di generi di abbigliamento notevolmente superiore alle contrattazioni normali. Tale aumento sarebbe da attribuirsi ad una erronea interpretazione data sia dal pubblico come da alcuni commercianti, che avrebbero, dal canto loro, incoraggiato gli acquisti, alla vigilia di tempo disposto sulle giacenze di tali prodotti.

E' da ritenere che l'indagine in parola non riveste alcun carattere di eccezionalità, in quanto mira principalmente, come del resto è stato fatto per tanti altri settori, a valutare le scorte per disciplinare meglio gli approvvigionamenti e le lavorazioni, ed è da avvertire senz'altro, per tutelare gli interessi del pubblico, che nessuna norma limitatrice del consumo dei tessuti e dei generi di abbigliamento è in corso o sarà adottata, non essendovene alcuna necessità.

E' appena il caso di notare che dando ascolto a voci che contengono con quanto si è più sopra precisato, si pubblica non fa che favorire il gioco di qualche poco scrupoloso commerciante, il quale se approfitta per lucrare ed anche chiudere il contatto del pubblico tutto sui prezzi quanto sulla qualità dei prodotti venduti.

Giova altresì far presente che gli acquisti eccedenti l'ordinario consumo, gli accaparramenti sono proprio quelli che rendono necessario, diremo anzi indispensabile, l'intervento delle autorità responsabili appositamente e legittimamente desiderose di tutelare nel miglior modo, nei riforniment, gli interessi dei ceti meno abbienti.

I Buoni del Tesoro

I premi minori della Serie GG

Roma, 25 novembre.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000 e 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 febbraio 1941-XIX per la serie dei Buoni del Tesoro novennali appresso indicata:

Serie GG

I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 66.561 e 1.188.016.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 307.155, 533.888, 604.456 e 1.395.250.

I cinquanta premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

44.103	45.179	69.325
98.984	107.085	109.246
250.420	277.235	323.752
335.517	337.481	374.750
408.158	407.201	626.804
648.488	795.888	863.294
873.952	878.208	891.551
928.782	980.970	1.021.084
1.029.753	1.071.052	1.076.576
1.120.730	1.170.788	1.180.405
1.198.786	1.229.233	1.248.752
1.315.470	1.318.448	1.396.047
1.403.473	1.456.474	1.500.849
1.506.382	1.021.240	1.040.549
1.657.045	1.060.630	1.700.725
1.735.230	1.750.888	1.803.723
1.852.364	1.960.987	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e 500 mila lire estratti il 31 ottobre 1940 XIX. Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono 1.707.823, quello di L. 500 mila al Buono 887.320.

Teatri e Concerti

Liolà, di Luigi Pirandello al Carignano

Questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia comica siciliana di Rosina Anselmi e Michele Abbruzzo mette in scena *Liolà* di Luigi Pirandello, di cui Santi Savarino ha curata la regia. Domani sera recita in onore di Abbruzzo col *Marchese di Ruvolito*, la divertente commedia di Nino Martoglio. E' intanto annunciata per dopodomani giovedì sera un'altra novità, *Il credugno*, tre atti di V. Pucci, che in altre città hanno ottenuto lusinghiero successo.

AMICI DELLA MUSICA. — Questa sera, in sede da camera inizia la sua stagione e questa formula domani sera, ore 20.45, al Conservatorio concerto dell'Orchestra da camera di Cuba, diretta da Erich Kraack, con i solisti Lotar Rolling-Postro, violinista, e Gustave Beckers, violista. Il programma reca quattro pezzi dell'Arte della fuga di J. S. Bach, il «Concerto» per violino, violoncello e orchestra in re magg. di Gior. Cristiano Bach, il «Concerto grosso» in re min. di Vivaldi, infine il Mozart in «Fantasia» in fa min. e un «Notturno» in re per tempi per quartetto d'archi soli e orchestra. L'orchestra di Cuba, che fu applaudita l'anno scorso al Conservatorio, torna così in Italia sette dei concerti degli Amici della Musica, già annunciatamente annullati.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 10.45: Radio Scolastica. Trasmissione dedicata alle Scuole del l'Ordine Medio — 11.05-11.10: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare — 12.25: Ricerche di comunicati all'estero. — 13.15: Orchestra — 14.15: Musica varia — 15.40: La Cameraia del Bubbia e delle Piccole Italiane — 17.35: Trasmissione per le Forze Armate — 18.50: Conversazione del cons. nas. prof. Pier Giovanni Garoglio — 19.40: Dischi di successo.

Onde metri 221,1 - 339,3: Ore 12: Concerto della pianista Lelia Roberti — 12.20: Orchestra — 13.15: Musica operistica — 14.15: Conversazione — 14.25: Orchestrina moderna — 15.30: Musica quasi classica.

Onde metri 246,8 - 420,8 - 491,8 (per onde metri 365,2): Notiziario in lingue estere: Ore 20.30: «Nicolino e Nicoletta», un atto di Mario Tirinti — 21 (circa): Orchestra — 21.50: Conversazione di Mario Ferrigni: «Da violino e da fantasia» — 22: Musiche brillanti.

Nel Salone de *La Stampa*

Domani alle 16

La Comp. Anselmi-Abbruzzo

Rosina Anselmi, Michele Abbruzzo e i loro compagni, domani, mercoledì alle ore 16 precise saranno tra i nostri amici, nel Salone de «La Stampa», e per essi rappresenteranno una delle più divertenti commedie del loro repertorio non ancora offerta al giudizio del pubblico torinese. Sarà rappresentata, infatti, la commedia in tre atti *Baronata*, di G. Fazio.

Festosissimo pomeriggio, adunque, è facile prevedere, durante il quale gli abbonati al Giornale avranno modo di esprimere ai bravi attori siciliani — e in particolare alla signora Rosina Anselmi il cui ricordo qui, tra noi, è ancora così vivo — la cordiale simpatia di cui li circondano.

L'ufficio abbonamenti distribuirà gli inviti nel Salone a terreno, oggi, martedì, dalle ore 14,30 in avanti, agli abbonati che presenteranno in fascetta di abbonamento applicata alla testata del Giornale d'oggi.

Economie alimentari nelle liste dei ristoranti

Roma, 25 novembre.

Allo scopo di maggiormente disciplinare il consumo dei generi alimentari, come è stato comunicato, a decorrere dal 1° dicembre non sono state fissate per le trattorie, alberghi, vagoni ristoranti, pensioni, le razioni della pasta, della carne e del riso da somministrare ai clienti.

A questo proposito la Federazione dei pubblici esercizi ha indetto due riunioni, una a Firenze e una a Roma, per esaminare alcuni accorgimenti allo scopo di raggiungere le possibili economie alimentari. I punti basilari sono precisamente: una riduzione della lista delle vivande e una parsimonia nell'impiego dei grassi, senza venir meno ai valori caratteristici della cucina tipica italiana e particolarmente di quella toscana; limitare per i ristoranti di prima, seconda, e terza categoria il numero delle minestre da segnare sulla lista del giorno; possibilmente non superare il numero di dodici pietanze di carne e di pesce per quanto riguarda la prima e la seconda categoria delle trattorie ed il numero di otto per quanto riguarda la terza; abolire dalla lista, per i soli giorni in cui è permessa la vendita della carne, tutte le pietanze di pesce da cucinarsi con burro; abolire le guarnizioni di burro montato e tutte quelle salse per le quali occorre esclusivamente detto condimento.

Il ringraziamento della famiglia Bocchini

Roma, 25 novembre.

La vedova ed i congiunti del Senatore Arturo Bocchini, nella impossibilità di poterlo fare direttamente, ringraziano tutti coloro che hanno inviato, con così commovente plebiscito, l'espressione del loro cordoglio.

Ieri, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alle opere di bene, improvvisamente spirava nel bacio del Signore l'anima eletta del

Dott. Pietro Soave
Medico veterinario, d'anni 65

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Albertazzi Maria**, le figlie **Ines** ed **Ottavia**, il fratello, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Quarnlento mercoledì 27 novembre 1940 alle ore 10.30. La presente serve per invito personale e ringraziamento.

Quarnlento, 25 novembre 1940-XIX.

Ditta Bertolotti e. Roma, Alessandria

†

Nell'adempimento del proprio dovere è mancato ieri improvvisamente

Gaspare Bona
Industriale
Maggiore Pilota A. A.
Volontario di Guerra

Con profondo dolore e cristiana rassegnazione ne danno il triste annuncio:

la madre **Federica Cassinis** Ved. **Bona**;

il fratello Comm. **Lorenzo Valerio** Capitano Volontario in Albania colla consorte **Rosetta Sertorio** e figli;

le sorelle: **Maria Carlotta, Luisella** col marito Marchese **Alfredo Clavarino** e figli;

gli zii, cugini, parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 27 corr. alle ore 11 partendo da via Montecuccoli n. 1, ed a Carignano alle ore 15.30 dello stesso giorno.

26 novembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

I Titolari della Ditta **V. E. F.lli Bona di Carignano** col più grande dolore annunciano la repentina ed immatura perdita del loro carissimo Consocio

Gaspare Bona
Maggiore Pilota A. A.
Volontario di Guerra

Fratello del Cavaliere Comm. **Lorenzo Valerio Bona**, esempio di fede sincera, di rettitudine e di completa dedizione alla Patria, alla Famiglia e al lavoro.

26 novembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dirigenti, Impiegati, Operai della Ditta **V. E. F.lli Bona** Stabilimenti di Carignano, Carmagnola e Torino, addolorati annunciano l'improvvisa morte del loro amatissimo Principale

Gaspare Bona

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Famiglia **Sertorio** ricorda con animo profondamente addolorato l'amico fraterno

Gaspare Bona
Maggiore Pilota A. A.

che ha donato la vita per il più alto degli ideali.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Juventus** ha il dolore di partecipare la morte avvenuta stamane di

Gaspare Bona
Maggiore Pilota A. A.
Volontario di Guerra

suo generoso, affezionato, carissimo Socio.

Torino, 25 novembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Attorniato dai Conforti della Fede e della Benedizione del S. Padre decedeva in Genova ieri alle ore 17 la

Contessa
Irene Galateri di Genola
nata dei Conti Siccardi

Ne danno il triste annuncio i nipoti **Franco** e **Rona Mancini**, il fratello e la sorella **Vittorio** e **Barbara Siccardi** col nipote **Emilio**, i cugini e parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Genova, 24 novembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

La **Direzione** e gli **Impiegati** dell'**Azienda Tramvia Municipali di Torino** comunicano con vivo rammarico il decesso avvenuto il 24 corrente del Signor

Geom. Giuseppe Carmelli

marito dell'impiegata dell'Azienda Signora **Albertina Carmelli Sottonce.**

I funerali avranno luogo martedì 26, ore 16, partendo da via Cardinal Maurizio n. 30. (5110

Torino, 25 novembre 1940-XIX.

La Soc. An. **Alessandro Gugliemo** partecipa la dolorosa perdita della signora (2116

Luino Antonietta ved. Girardi

Mamma adorata del suo Amministratore sig. Gino Girardi.

Nel primo anniversario della scomparsa di (5370

Gian Giacomo Ponti

saranno celebrate Messe continuative di suffragio nella chiesa della Crocetta giovedì 28 novembre. Dopo la Messa delle 11, verrà impartita la benedizione al Tumulo.

La figlia **Clemens** ringrazia sentitamente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

MEMENTO

Anniversario **Cav. ENRICO MENICO** Messa nella Chiesa del Carmine il giorno 28 novembre ore 8. La moglie e la figlia ringraziano.

Le necrologie si ricevono anche all'esposizione speciale nel salone de «La Stampa» in via Roma, un quarto d'ora dopo e non all'ora di posta.

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

Ora è primo il Bologna

ma sono parecchie le squadre che lo minacciano

La giornata che avrebbe potuto portare un altro grappolo di squadre inseguitrici alle pari con quelle che capeggiavano in classifica ha, invece, sgravato il piotencino, al che si ha ora una compagine sola al comando ed una sola anche al secondo posto. In cima alla scala sta il Bologna, uno a dominare, ed alle sue spalle c'è la Juventus, anch'esso non certo nuova per le posizioni di avanguardia. Poi fanno resse in molti; ecco, a quota dieci, una sola lunghezza che può venir colmata in una sola giornata, l'Ambrosiana «campione», l'Atalanta non pericolosa e la Fiorentina, tenuta ancora in alto dai risultati favorevoli conseguiti nelle prime giornate del torneo; ecco, un gradino più in basso, il Torino, lanciato all'inseguimento con una bellezza che delizia tutti gli ostacoli. Quindi, nelle posizioni di centro, Roma Livorno e Novara, italianati da Lazio Napoli e Venezia. Chiudono la marcia Milano Bari Triestina e Genova. Dodici punti ha il Bologna, quattro soli il Genoa.

Le squadre regolari

Il Bologna è arrivato al posto di «vedetta» senza far baccano, non sottraendosi nemmeno a critiche e senza convincere tutti quanti di essere veramente il più forte. Sgambando nella sua marcia a partire dalla giornata inaugurale; prima la squadra non aveva avuto che battute, alcune delle quali così gravi da far pensare che anche la campionata lo case dovessero mettere male per i rossoblu. La vittoria sulla Roma non fu tale da rassicurare sull'efficacia dell'undici: occorse un «rigore», trasformato in rete da Puricelli, per piegare alfine la resistenza avversaria. A Torino, sul terreno della Juventus, il Bologna perse netto e si risollevò poi nella gara successiva, ai danni dei «granata», che erano in ben cattive condizioni di efficienza. Il successo di Genova ebbe notevole importanza agli effetti della classifica e fu piuttosto fortunoso la successiva affermazione sull'Atalanta, dovuta ad una rete conseguita in modo non del tutto regolare. A Napoli seguì un pareggio fallito ed anche al Littoriale, di fronte al Venezia, i punti dovettero essere divisi. Andava avanti a fatica, il Bologna, anatmando, aggrappandosi di volta in volta al risultato, ma non s'allontanava mai dai primi ed anzi balzava al loro fianco non appena essi compivano un passo falso. Aveva voglia la Juventus di andar forte, l'Ambrosiana di vincere in trasferta, la Fiorentina di sbalordire, il Novara di arrancare; il Bologna era sempre lì, sempre minacciato e temibile anche se non brillante. Dopo la settima giornata dividevan con i «bianconeri» e con i «viola» gli onori del primato, ma c'era da andare a Novara, dove è difficile resistere agli «azzurri». Il Bologna ancora una volta ha vinto. Sì, è vero che la palla ha dovuto essere messa sul disco bianco dei «rossi» per trovare la via della rete, ma il fatto positivo è che il successo è stato ottenuto. Possiamo continuare ad avere legittimi dubbi sulla forza della squadra e ritenerla meno potente della Juventus, meno spettacolare del Torino, ma la classifica dà ragione al Bologna e tanto ai suoi censori. La regolarità, sola l'arma della quale gli ex-campioni si valgono per restare sempre in sella; essi non si preoccupano tanto di fornire del bel gioco quanto di aggiungere ogni domenica qualche punticino a quelli già messi in cascina. Se migliorerà in inverno o se i suoi uomini cederanno al monito della fatica, questo per ora non si può sapere: l'esperienza però insegna che il Bologna sa evitare i periodi di crisi aperta. E' con i «rossi blu» che bisognerà fare i conti per poter sperare alla vittoria finale.

La Juventus, altrettanto navigata e forse più forte per guizzi di reparti, s'è messo sulla stessa strada del suo grande rivale: in caso ne farà valere ed in trasferta si fa rispettare. Quando l'attacco ingrana ci sono gol per tutte le difese, quando, invece, è l'avversario che minaccia pronunciando disperatamente, allora entra in scena il reparto di copertura che sempre fece la sua parte. Il pareggio di Trieste non è un passo falso nè una riprova della grande forza dell'undici. Come il Bologna, così anche la Juventus è suscettibile di miglioramento giacchè ora soltanto può contare su tutti i suoi uomini. Ad alcuni di essi manca ancora la spinta della «forma», ma la classe è garanzia e Bo, Colaussi, Varglien II, Gabetto non tarderanno a dare quel rendimento massimo che accrescerà notevolmente la potenza del complesso. Essere all'avanguardia in momenti di difficoltà è certo un buon segno...

Gioie e dolori

Diciamo questo perchè nel calcio basta alle volte un momento per cambiare di molto l'efficienza di una squadra. Guardate se non è sorprendente quanto è successo al Torino. Era a terra e si è rialzato proprio quando la sorte privandolo di alcuni uomini fra i migliori, gli ha dato una botta in testa. L'ha salvato la volontà, l'impegno, e come per incanto s'è messo a giuocar bene, a vincere clamorosamente. Non si può credere che la sola assenza degli «assi» titolari e giovanili, non comune invero, possano dare il suo piccolo sin sfolla prodotto della reazione decisa alla disdetta. Il fatto è che oggi non abbiamo nuovamente un Torino in gamba, dal gioco scelto e redditizio; un Torino che s'è messo all'inseguimento e che ha già ricuperato buona parte del terreno indamente perso all'inizio; un Torino che, continuando di questo passo, può aspirare a salire ancora fino ad importi come uno degli attori migliori del torneo.

In attesa di giorni migliori vi sono ancora squadre sulle quali si era puntato ad occhi chiusi in apertura di campionato, tanto esse apparivano dotate di eccellenti mezzi per far strada. Una di queste è l'Ambrosiana che, se pure vanta una eccellente classifica, pure non è ancora quella della passata stagione. Un'altra è il Milano, alle prese sempre con problemi interni. Hanno fatto il giuocatori i «rossoneri», ma non ancora una squadra. In alto giornate l'allenatore ed i suoi consiglieri non hanno fatto che cambiare, rifocciare, tentare esperimenti, con il risultato che ancor oggi non si sa se insistere su Cappello contrattaccato o se tornare a Boffi e si parla, udite!, di rimandare... Serantoni e Meazza, un veterano ed un mezzo invalido, per dare un giuoco alla prima linea. Quando le cose vanno male e continuano ad andare male per un pezzo vengono in mente, ai dirigenti, le idee più... impensate. Il Milano ha voluto fare in pochi giorni quanto richiede anni di lavoro: creare una grande squadra. Ora si accorge di aver fatto male ed affrettatamente i suoi conti. Non gli resta che consecrare la calma per evitare guai peggiori. La terza unità è il Genoa e di essa ultimamo già altre volte parlato ampiamente.

Del resto ogni anno si hanno squadre che vendono più del previsto ed altre che inesplicabilmente non vanno avanti. Di solito è il giroone di ritorno che ci insegna da dirimettere a posto le cose.

Luigi Cavallero

I calciatori convocati per l'incontro con l'Ungheria

Roma, 25 novembre.

Per domani 26 novembre sono stati convocati a disposizione del Commissario Tecnico, a Firenze, i seguenti calciatori per la formazione della squadra nazionale: Foni, Rava, Depetrini, Lushta (Juventus), Bertoni (Genova), Locatelli, Olmi, Campatelli, Ferrario (Ambrosiana), Biagini, Ferrari (Bologna), Piola (Lazio), Trevisan (Triestina).

La Coppa del Duce nella riunione alle Capannelle

Roma, 25 novembre.

L'E.N.C.O. ha approvato il programma della prossima riunione internazionale di ostacoli che la S.I.C. farà svolgere sulla pista delle Capannelle dal 1.o gennaio al 25 febbraio. La riunione alla quale prenderanno parte tutte le più importanti scuderie italiane che si dedicano alla specialità nonchè numerosi saltatori tedeschi e svizzeri, comprenderà otto giornate di corse; il programma conserverà le stesse caratteristiche di quello dello scorso anno e offrirà corse ostacoli per fantini, allievi fantini, cavalieri e ufficiali in uniforme, percorsi di campagna, corse siepi e corse piane. I premi ammontano ad oltre 600.000 lire.

Il piatto forte della importante riunione è costituito dal premio Coppa del Duce (estucoli ufficiali, cavalieri e fantini, L. 100.000, metri 4200), per cavalli di cinque anni ed oltre; la coppa di cristallo donata dal Duce verrà posta in palio soltanto se le nazioni iscritte e partecipanti saranno almeno tre; tale numero si dovrebbe quest'anno poter raggiungere per la partecipazione dei cavalieri germanici e svizzeri. I tedeschi hanno assicurato la loro presenza alla riunione, mentre per la Svizzera sono in corso trattative che si spera di condurre in porto. Alla Coppa del Duce pare assicurato l'intervento di Mieuio di scuderia La Tricolore, recente vincitore del G. P. Merrer.

NOTIZIARIO

L'attività delle serie cadette avrà inizio il 15 dicembre per i soli altri appartenenti alla II serie. Gli altri appartenenti alla I e II serie potranno prendere parte a tali gare a partire dal 15 gennaio. Gli altri appartenenti alla S.P.A. dovranno chiudere l'attività invernale entro il 15 dicembre.

In aggiunta all'incontro di rugby tra l'Italia e la Germania che è stato già posto in calendario il 14 dicembre, la F.I.R. prosegue le trattative colla Spagna e la Rumania per la effettuazione dell'incontro che saranno disputati nella Spagna in Spagna e colla Rumania in Italia. Tali incontri si svolgerebbero in primavera.

Il reggente della F.P.I. Ing. Luigi Marcelli, su proposta del presidente C.A.I.P. ha chiamato a far parte del comitato stesso in qualità di consiglieri i fascisti Rupert Mairo e rag. Antonio Villa. Fungerà da segretario del Comitato il fascista Peirolo.

Risultati vari

TORINO. - Tiro a volo - Campo Martinetto - Gara alla stornata: 1. divise tra Cappio e Stra 9-9; 3. Alberti 5-6; 4. Soprani 9-11; 5. Sarale 8-10.

RAPALLO. — Golf. - Gara «Santa Maria»: 18 buche paregiata contro-marcatore: 1. F. J. Valentine +15-4 buche; primo pari merito 8.ro M. M. Dreyfus +2) e G. Gattorno (8 b. p.); 4. P. M. Rivera (14; 7 b. p.; 5. pari merito E. Prelio (24) e M. Arpiola (24; 8 b. p.

Gli articoli di rame

Quesiti e precisazioni

Roma, 25 novembre.

Con recente provvedimento è stata disposta la sospensione della compra-vendita di articoli di rame.

In relazione a quesiti posti, sono state fornite le seguenti precisazioni:

1) il divieto di compra-vendita non si estende ai fondi greggi che talune ditte industriali forniscono agli artigiani per la riparazione dei paioli in polenta, essendo di questi autorizzata la detenzione;

2) si estende, invece, ai semilavorati di stampaggio che gli industriali dovrebbero fornire agli artigiani per la fabbricazione dei paioli da polenta, perchè il divieto di compra-vendita comprende anche questi, di cui — si ripete — si è solo consentita la detenzione da parte di chi già li possedeva;

3) il divieto, data la sua generalità, si estende anche alla compra-vendita di vasche da focolare per acqua calda e di caldaie da bucato;

4) resta, però, ferma la facoltà agli industriali di cedere i fondi greggi ed agli artigiani di acquistarli, a scopo di riparazione dei manufatti tutti (e non solo dei paioli da polenta) quando i cittadini ne siano legittimamente in possesso. Si fa, inoltre, presente che la legge, mentre sussiste il divieto per tutto il periodo di guerra della compra-vendita dei manufatti casalinghi di rame, tuttavia dà facoltà di cederli all'E.N.D.I.R.O.T. al prezzo di lire venti al chilo. Il prezzo viene corrisposto anche se tali manufatti siano incompleti di manici e bordi, e di rifinitura.

La vendita dei saponi pregiati fino al 31 dicembre

Roma, 25 novembre.

Con disposizione risalente al settembre scorso ai Consigli provinciali delle Corporazioni, si informava che fino al 31 dicembre 1940-XIX i dettaglianti possono vendere a prezzi non superiori a quelli già praticati i saponi pregiati di vecchio tipo. Essendosi in alcune provincie interpretata la disposizione nel senso restrittivo, e cioè che i dettaglianti possono effettuare la vendita solo a scatola completa, il Ministero delle Corporazioni ha, con telegramma circolare, informato che «i saponi pregiati, contenuti in scatole, possono venderai in pezzi singoli ai prezzi correntemente praticati, fino al 31 dicembre 1940-XIX».

PENSATE ALLO STOMACO

La Magnesia Bisurata vi assicurerà una buona digestione

Chi di noi, di quando in quando non sente delle acidità, dei crampi della flatulenza oppure altri malesseri digestivi, che se trascurati possono condurre alla dispepsia, alla gastrite, e perfino all'ulcera? Tuttavia, tutti questi malesseri possono essere evitati prendendo, dopo mangiato, una piccola dose di polvere o qualche tavoletta di Magnesia Bisurata. La Magnesia Bisurata dà un sollievo quasi istantaneo perchè elimina la causa stessa di questi mali, vale a dire, la soverchia acidità. Nel tempo stesso che neutralizza l'acidità eccessiva, la Magnesia Bisurata protegge le mucose irritate dello stomaco ed arresta la fermentazione dei cibi. Fin dalla prima dose i bruciori, i rimvii e le pesantezze spariscono e siete sicuri di una buona digestione. In tutte le Farmacie, in polvere o in tavolette, L. 5.50 e L. 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA
con
MAGNESIA
BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

La stitichezza cronica esige una cura speciale

E' noto che i purganti a base chimica irritano l'intestino, il quale con l'uso continuo si abitua e non reagisce più. Occorre un rimedio che agisca in modo naturale sulle cause della stitichezza.

A questa esigenza risponde in pieno il Normacol, perchè vince la stitichezza senza irritare l'intestino e senza provocare diarrea.

Il Normacol consiste di piccoli granuli vegetali che, arrivati nell'intestino, si ingrandiscono e diventano gelatinosi. Così mescolati con il contenuto intestinale, lo rammolliscono e lo rendono più voluminoso e scorrevole. In questo modo viene provocato lo stimolo naturale alla evacuazione che avviene normalmente.

Il Normacol non è quindi un semplice purgante ma è un rieducatore dell'intestino, capace di ristabilire la funzione normale dell'intestino così essenziale per la salute.

Le scatole originali di Normacol da 250 gr. trovansi in tutte le Farmacie. Soc. R. Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

Intestino in un caso di stitichezza cronica: il ristagno del contenuto intestinale produce veleni che passano poi nell'organismo.

Intestino ricreato normalmente dopo l'uso del Normacol.

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 1.20 — Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna — LA BOTTIGLIA L. 6.60

NATROSIL 102
E' IL PERFETTO DETERSIVO PER BUCATO
INDUSTRIE CHIMICHE Dr. BASLINI S. A. - MILANO
In vendita presso tutte le buone drogherie
AGENTE:
ANGELO MANENTI, Corso Altacomba, 5. TORINO

I. R. I.
Istituto per la Ricostruzione Industriale

Avviso ai portatori di OBBLIGAZIONI SERIE SPECIALE GESTIONE S.T.E.T. 4%

Si rammenta ai possessori di obbligazioni I.R.I. 4% «Serie speciale gestione STET» che fino al 31 dicembre 1940-XIX il diritto di opzione per il cambio delle obbligazioni in azioni S.T.E.T. può esercitarsi alle condizioni stabilite dall'art. IV comma *b*) del Regolamento del prestito, e cioè con pagamento all'I.R.I. di un premio pari soltanto al 25% della differenza fra il valore nominale delle obbligazioni (L. 500) e la media dei prezzi di compenso delle azioni S.T.E.T. alle Borse di Milano e di Torino negli ultimi sei mesi precedenti quello dell'opzione.

Dal 1° gennaio 1941-XIX, invece, a norma del comma *c*) del citato articolo, il diritto d'opzione non potrà esercitarsi che contro pagamento all'I.R.I. di un premio pari al doppio di quello sopra indicato, cioè pari al 50% della differenza suddetta.

Le operazioni di cambio si effettuano presso tutte le filiali della Banca d'Italia.

Il Regolamento del Prestito fu pubblicato a suo tempo nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre 1939-XII n. 255 ed è stampato a tergo delle obbligazioni. (5339

CRONACA CITTADINA

Per la sistemazione urbanistica della zona di Porta Palazzo

Il Prefetto con il Federale e il Podestà esamina i plastici che saranno esposti nel salone de "La Stampa,,

Ieri mattina, il Prefetto, il Federale ed il Podestà si sono recati presso la sede della Società Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino.

A ricevere le Autorità si trovavano il presidente e l'amministratore delegato della Compagnia, attorniati dai dirigenti, con una rappresentanza del personale costituita da squadristi, legionari, decorati al valore, e mutilati di guerra. Sono stati sottoposti alle Autorità alcuni interessanti studi, corredati da plastici e da grafici, opera degli architetti Cuzzi, Decker, Pifferi e Ressa per la sistemazione urbanistica della zona di Porta Palazzo, zona che da tempo forma oggetto delle cure e della attenzioni delle Autorità cittadine e la cui soluzione costituisce uno dei problemi di viva attualità.

Durante la riunione che servì ad illustrare i diversi aspetti dell'interessante problema, le Autorità poterono rendersi conto dei vari accorgimenti destinati a contemperare le esigenze del commercio e del traffico in zona così importante, con le necessità urbanistiche, anche in vista del progredire della città.

Le autorità, alla fine della visita, hanno espresso il loro compiacimento.

Aggiungiamo che a giorni i grafici ed i plastici succennati verranno esposti nel nostro Salone.

Il Federale tra i gerarchi di quattro Fasci

I gerarchi della 30ª zona che comprende Cere, Cantoira, Chialamberto e Groscavallo sono stati convocati ieri a rapporto dal Federale a Cantoira per ricevere le direttive sull'azione da svolgere nel prossimo periodo di tempo. Venendo subito dopo il rapporto di tutte le gerarchie provinciali che ha avuto luogo domenica a Casa Littoria — durante il quale ha vibrato così appassionatamente l'ardente amore delle gerarchie per il Duce e la loro certezza nella vittoria — quello di ieri è stato particolarmente rivolto all'esame delle questioni locali tutte connesse al grande problema della montagna che deve esser viva ed abitata e non disertata invece, come sovente accade, dalle sue popolazioni. Il Federale, con cui erano la Fiduciaria, la vice Fiduciaria Caretta e il vice Federale Fourniblo, è stato ricevuto dall'ispettore Catalino, dall'ispettrice Boria e dalle autorità locali. Al gerarca è stato presentato lo schieramento dei Balilla e della organizzazioni giovanili ed un folto gruppo di valligiani che indossavano i tipici costumi particolarmente belli e vistosi in questa zona. Con molta grazia le donne portavano le ampie cuffie bianche tutte trine e gli ori di famiglia.

Nella sala dove ha avuto luogo il rapporto le gerarchie hanno accolto il Federale con affettuose manifestazioni; l'ispettore ha dato relazione sull'attività svolta ed ha riferito sui problemi della montagna. Dopo aver ricordato i Caduti ed inviato un caloroso saluto ai combattenti il Federale ha parlato ai camerati riuniti e dopo aver esaminato le principali questioni che gli sono state esposte, impostandone la soluzione, ha detto dei particolari doveri dell'ora, tanto più impegnativi per i gerarchi; egli ha concluso esaltando la volontà di combattimento e di vittoria di tutto il Popolo italiano. Con il saluto al Duce si è chiuso il rapporto.

Istituto di Cultura Fascista

Un'opportuna iniziativa del Gruppo femminile

Come è noto sono stati recentemente costituiti, presso ogni sezione provinciale dell'I.N.C.F., i Gruppi femminili con il compito di favorire la partecipazione della donna alla vita culturale e di contribuire così ad una sempre più completa formazione della sua coscienza politica. Il Gruppo femminile, recentemente costituito presso la sezione di Torino, apre la sua attività — che comprenderà raduni, concorsi, conversazioni, pubblicazione di opuscoli interessanti le donna, ecc. —, con una iniziativa che non mancherà di suscitare grande interesse: le componenti del Gruppo, dalle ore 15 alle 16 di ogni lunedì e venerdì si terranno a disposizione degli interessati per dare informazioni e rispondere a quesiti riguardanti le varie attività del Regime in pro della donna e dei fanciulli, l'assistenza sociale ed i più importanti problemi attuali di indole sociale e politica. La consultazione, gratuita e libera a tutti, avrà luogo, a partire dal prossimo mese di dicembre, presso la sede dell'Istituto di Cultura fascista in via Alfieri 15, nei giorni e nelle ore indicate.

Una provvigione di ben dieci milioni

Un ebreo romeno che sarebbe stato in relazione colla Lupescu - La vertenza con una società industriale torinese

Ci comunicano da Milano:

Il suddito romeno Enrico Kirschen, residente a Budapest ed effettivamente domiciliato a Milano presso lo studio dell'avv. Matteucci, ha citato la S. A. Stabilimenti di San Giorgio di Torino e il sig. Ferruccio Caramelli di Milano, per ottenere il pagamento della somma di dieci milioni di lire a titolo di provvigione. Secondo il Kirschen, la Società S. Giorgio e il Caramelli si erano impegnati a corrispondergli un terzo degli utili complessivi e generali risultanti dalla fornitura, fatta dalla Società San Giorgio al Governo romeno, di n. 350 mila teli da tenda e n. 500 mila zaini; utili che ascendono ad alcune decine di milioni di lire. Il suddito romeno ha promosso causa davanti alla V sezione del Tribunale civile di Milano e nello stesso tempo ha chiesto, in data 9 novembre u. s., il sequestro conservativo a suo carico, in persona del suo consigliere delegato comm. Pietro Dusio, con sede in corso Peschiera 251, a Torino, nonchè a carico del sig. Ferruccio Caramelli, abitante in Milano, in via Senofonte 12, fino alla concorrenza di 10 milioni di lire, oltre a lire 30 mila per spese del procedimento a successive e per altri accessori.

Il Presidente della V sezione del Tribunale di Milano, con ordinanza in data 11 novembre, ha autorizzato il richiesto sequestro conservativo, diretto a anche presso qualsiasi terzo, sui beni mobili e crediti di pertinenza dei Caramelli, nonchè della Società Anonima Stabilimenti di San Giorgio, in persona del consigliere delegato comm. Pietro Dusio, e ciò fino alla concorrenza di 10 milioni di lire, oltre a lire 100 mila per gli accessori di cui sopra.

Negli atti depositati nella cancelleria del Tribunale di Milano il romeno Enrico Kirschen ha unito un documento redatto davanti al pretore di Milano e in cui figura l'interrogatorio di tale Vincenzo Pittaluga fu Francesco, di anni 30, abitante a Milano, in via Cappellini 4, il quale, sotto il vincolo del giuramento, ha confermato l'attività svolta dal Kirschen in relazione alle forniture di cui sopra, dichiarando altresì che soltanto per merito del romeno delle forniture furono accordate dal Governo di Bucarest alla S. A. San Giorgio. L'interrogato ha soggiunto di avere assistito al colloqui Kirschen-Dusio-Caramelli nei quali fu stabilito che gli utili generali dell'affare sarebbero stati suddivisi in tre parti uguali, così pure quelli derivanti dalle quote di reintegro di cotone che si sarebbero potute ottenere dalle competenti autorità italiane.

Secondo le informazioni da noi assunte negli ambienti della Soc. An. Stabilimenti di San Giorgio risulta che verso la fine del 1938 la ditta Legnani di Busto Arsizio, rappresentata dal signor Castelli, stipulava, con l'ausilio dell'ebreo Enrico Kirschen (che affermava di essere in relazione con la famosa sua correligionaria Lupescu) dei contratti coll'Amministrazione militare della Romania per la fornitura di oggetti di casermaggio per un ammontare complessivo di circa cento milioni. La ditta Legnani di Busto Arsizio, per motivi che è inutile qui accennare, cedeva parte dei suoi contratti, a mezzo del signor Ferruccio Caramelli, alla Soc. An. Stabilimenti di San Giorgio. Mentre il Kirschen veniva completamente soddisfatto di ogni suo avere in dipendenza di questa fornitura al Governo romeno, il Caramelli, invece, sarebbe ancora qual creditore di circa 8 milioni verso il Castelli.

Successivamente gli Stabilimenti di S. Giorgio iniziavano trattative dirette col Governo romeno che avevano risultati favorevoli: difatti ottenevano diverse ingenti forniture, senza il benchè minimo intervento ed interessamento da parte del Kirschen, al quale, naturalmente, non fu corrisposta provvigione di sorta. Non è di questo parere, a quanto abbiamo visto, il Kirschen, che pretende una vistosa partecipazione sugli utili conseguiti dagli Stabilimenti di San Giorgio in queste forniture dirette. La Società convenuta, che si riserva di far valere le sue ragioni sia nella causa di convalida del sequestro conservativo sia in quella di merito, non appena le fu notificato il provvedimento del Presidente del Tribunale di Milano, ha depositato la somma di dieci milioni e centomila lire in un libretto dell'Amministrazione delle Poste.

Al ladro!

La colpa è della cameriera

Davanti a casa la signora Adelaide si ferma con la figlia in mala. Ha tutto le [illegible] — Mamma, [illegible] appena entrata nell'appartamento.

Ma, Maddalena, la domestica, non risponde. La signora allora, pesa gli innumeri pacchi e pacchetti di cui è carica e entra in cucina. In cucina non c'è nessuno.

— Maria!... — ella per dire ancora una volta la [illegible] Antonietta, aperto l'uscio del [illegible].

Però la parola le si divide a metà. L'altra metà non esce. Vicino fuori nel cortile un [illegible] e urla e poi, con un balzo, la donna e il nuovo fuori dal cortile. Che [illegible] di furia.

— Margherita, Margherita! — ricomincia allora a gridare. Esce quindi ad un pianerottolo e modifica il grido:

— Al ladro, al ladro!

Il vicinato verificatosi è è appena accorso e chiarite un'ora dopo [illegible] l'intervento di un vigile urbano.

— Non sono affatto un ladro — spiega il giovanotto sconosciuto che la signora Adelaide ha scoperto nel cortile — sono l'elettricista.

— La colpa è [illegible] — Interviene la portinaia — L'elettricista si è presentato a me dicendo che una famiglia della casa, di cui non ricordava bene il nome, aveva chiesto [illegible] la sua opera. Io, per essere, l'ho mandato in casa Ademario: [illegible] che al piano superiore.

— Io — chiarisce a sua volta la cameriera di casa Ademario — aprii e siccome il giovanotto disse che lo mandava la portinaia per la luce...

— ...le hai fatto entrare; naturalmente — continua la sua padrona — Come al solito! E, come al solito, ci sei [illegible] a parlare con la cameriera dei vicini quando io sono arrivata, cosicchè non mi hai sentita; tu sei la colpevole; sicuro tu... Io, signora guardia, vidi un uomo che si nascondeva dietro lo stipite della porta che mette in camera da pranzo, e allora...

— Non mi nascondevo affatto — protesta l'elettricista —; stavo esaminando l'interruttore. Ecco, ora però, a proposito, che è questo impianto che non funziona! Non posso mica stare sempre qua delle ore. Son venuto per lavorare io!

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

25 novembre 1940-XIX

NATI	33
MORTI	32
MATRIMONI	26

Settimana dal 18 novembre al 24 novembre 1940-XIX

NATI VIVI	N. 174
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	„ 3
NATI MORTI	„ 7
MORTI	„ 178
MATRIMONI	„ 63

I resti di un uomo maciullato dal tram

riavuti in due differenti località

Nella notte di domenica alcuni passanti facevano un macabro rinvenimento in via Pianezza, all'altezza della casa segnata con il numero 107. Essi trovavano di fianco ai binari e sulla rotaia stesse le gambe di un uomo orrendamente maciullato. Dopo le formalità di legge i resti dello sconosciuto venivano trasportati agli Istituti Universitari del Valentino.

Ieri mattina, poi, il fattorino Angelo Casalini, abitante in via Po 50, rinveniva tra i binari del tram in corso Cairoli, all'altezza della casa segnata con il n. 24, un corpo umano pure orrendamente maciullato. In tale ad un congedo militare, trovato in una tasca del poverello era possibile identificarlo per tale Maurizio Solavaggione, di 75 anni abitante in via Bava 8, commissionario.

L'avv. Patti, commissario di P.S. della sezione di Vanchiglia, coadiuvato da funzionari del Commissariato Dora ha immediatamente iniziato le indagini. Da queste è risultato che il Solavaggione è stato investito in via Bava nei pressi della propria abitazione, da quel punto iniziavano infatti le tracce di sangue. Non si sa ancora con precisione quale vettura abbia investito il poveretto. Il corpo orribilmente sfracellato venne trascinato fino in corso Cairoli, alla altezza quasi di corso Vittorio ove rimasero il tronco e il capo che vennero poi rinvenuti. Gli arti inferiori rimanevano attaccati al sovagenile della vettura che procedeva sino in corso Vittorio. Qui alla scambio i miseri resti cadevano sui binari ma rimanevano fortunatamente attaccati al sovaggenile di una vettura che sopraggiungeva — molto probabilmente una vettura della tredicesima linea — che li portava sino in via Pianezza dove venivano appunto ritrovati.

Le indagini continuano per appurare i particolari dell'incidente e le eventuali responsabilità.

Travolto e ucciso da una vettura tranviaria

Ieri sera, verso le 20.30, veniva trasportato cadavere al San Giovanni uno sconosciuto dell'apparente età di 50 anni, vestito come un operaio. Il povero era stato investito in corso Regina Margherita, all'angolo con via Valprato, da una vettura tranviaria della centodiciannove linea. Per rimorchio a mezzo di una vettura tranviaria era accorso l'intervento dei Vigili del fuoco. Si ignorano i particolari dell'investimento. L'autorità ha immediatamente iniziato indagini per l'accertamento delle responsabilità.

Settantenne investita

Nel pomeriggio di ieri in corso Vittorio Emanuele la settantenne Teresa Bonardi in Vinzenzo, abitante al n. 57 di detto corso, veniva investita dal camion Ansaldo Fiat in Giuseppe, di 33 anni, abitante in via Lanzo 6, mentre attraversava la carreggiata all'altezza del civico 54. Cadendo la donna riportava una contusione al capo e una lieve commozione cerebrale. Ella è stata ricoverata e giudicata guaribile in 30 giorni all'ospedale Mauriziano.

Caduta accidentale

Alla stazione di Porta Nuova, mentre scendeva da un treno proveniente da Asti, tale Flavio Franco di ritorno, d'anni 31, abitante in via Madama 95, cadeva malamente battendo al capo. Soccorso prontamente da alcuni vigili urbani, dopo una sommaria medicazione il poveretto era accompagnato all'Ospedale delle Molinette e ricoverato in osservazione.

Un losco figuro

Il ventiseienne Mario Rusadino fu Giovanni, abitante in corso Vittorio Emanuele 40, condannato per truffa e falso, uscito dal carcere, convinse una ragazza con la quale iniziò una relazione. Un giorno costui, saputo che la ragazza aveva un fidanzato con il quale doveva convolare a giuste nozze, le dichiarava che se non la pagava almeno 4000 lire avrebbe fatto pervenire lettere e fotografie al fidanzato. Il cav. Ramella, capo della Squadra Mobile ha arrestato il Rusadino denunciandolo all'autorità giudiziaria per tentata estorsione.

Le lettere anonime

L'imputato Italo Foa in libertà provvisoria

Il giudice istruttore cav. dott. Gaetano Carrone in attesa del responso del perito prof. Ghio in merito alle lettere anonime pervenute dopo la carcerazione di Italo Foa su conforme parere del P. M. cav. dott. Casalegno ha accolto l'istanza presentata dall'avv. Aronte ed ha concesso all'imputato il beneficio della libertà provvisoria.

Denuncie di giacenze di tessuti e articoli abbigliamento

L'Unione provinciale fascista dei Commercianti richiama tutte le ditte interessate di Torino e provincia, che non abbiano ancora fatto la denuncia delle giacenze al 31 ottobre, di alcuni tessuti ed articoli di abbigliamento, a volerri provvedere con la massima urgenza, essendo la denuncia obbligatoria.

Segnalo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

All' Assistenziario

del Consiglio di Patronato per i liberati dal carcere, la Casa del Bianco di via Garibaldi 17, ha fatto pervenire 50 ottime coperte pesanti da utilizzarsi per gli assistiti.

E' notorio che la Casa del Bianco (Tel. 45-339) continua a vendere gli articoli migliori ai prezzi più bassi.

Grandioso assortimento tappeti in ogni misura, da terra e tavola.

Telerie, biancherie, coperte, tende.

Sempre in casa quantitativi ingentissimi per qualsiasi fornitura in tutti gli articoli.

Tessuti per l'oscuramento.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglini, cameria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per sposa.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Anticipare gli acquisti dei giocattoli natalizi

è oggi più che mai necessario.

Un'infinità di balocchi ha preparato BIANCHI

per voi e tutte le novità sono già arrivate dalle fabbriche italiane e da quelle dell'alleata Germania.

L'importanza degli assortimenti è superiore a quella degli altri anni, ma se un articolo sarà esaurito non si potrà come gli altri anni tempestivamente rifornirlo.

Ne prendano nota le Mamme e provvedano di conseguenza.

da via XX Settembre a via Viotti

RAMELLA

Rinomata sartoria di lusso.

Eleganza Distinzione Convenienza

S. Franc. d'Assisi 15 ang. M. Pieta

VALDATA

S.A. Alla Concorrenza, Garibaldi 19

Porcellane, Cristallerie, Casalinghi

Ditta di fiducia e di prim' ordine

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Ore Anestesi-Abbonati ore 20.30): «Lidia» di L. Pirandello.

ALFIERI ore 20.30 rivista «41, ma con il dinamismo», con Spadaro.

ROSSINI (Casalegno) ore 20.30: «Il Cavaliere e la Dama» di Donaggio.

MAFFEI ore 17 e 22 Spettac. Est n. 1 (Imperiale 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'amore buca tra volte» Fredrich March, Virginia Bruce.

AMBORIO: «La perla nera» Movita, Warren Hill primai. Fuori programma: «Roma-Berlino-Tokio» (Luce).

CORSO «Vigilia d'amore» Irene Dunne, Charles Boyer, Barbara O'Neil. Fuori progr. «Roma-Berlino-Tokio» (Luce).

AUGUSTUS: «L'assedio dell'Alcazar».

CHIARELLA: ore 17 e ore 22: Riviste Rascel, Elmi «Amore all'americana».

BALBO: «Ritorno di Raffles» Camilla Horn, George Barraud, Claud Allister.

IDEAL: «Fortuna», M. Denis, U. Peveri; regia Camp. Riv. Dario Nuccio.

STATUTO: «Sole all'Equatore» (giallo) con Gustav Fröhlich, Camilla Horn.

ALPI: «Mara» G. Grasso, C. Ungaretti.

NAZIONALE: «Una colpevole», Ralf.

MAFFEI: Animali parai (Teli) e Ri.

MASSIMO: «Capitan Furia», Victor Mc Laglen, Brian Aherne, June Lang.

ELISEO: «Orizzonte perduto» (Colman)

ROLLYWOOD 2 films: «Ponte di vetro» (Ita Pala) e «Susanna» (Stephanie).

G. ALBERTO «Gli ultimi della strada» «Secondo la flotta» Ginger Rogers.

OLIMPIA: Scandalo per bene. Pilotto.

P. NUOVA: Venere dell'oro, Knack-pur.

Principe Gentiluomini mezzanotte (Ita)

SAVOIA: «A mezzanotte» (Don Terry)

REX: «Il cerchio rosso» (giallo).

La XXXVII Mostra della Galleria di Roma

Roma, 25 novembre.

Nel pomeriggio è stata inaugurata la XXXVII Mostra della Galleria di Roma con opere del pittore Ettore Cosomati, incisioni e disegni di Lorenzo D'Ardia Caracciolo; e sculture di Aurelio di Felice. Sono intervenuti il Ministro Bottai, il presidente della Confederazione fascista professionisti e artisti, personalità della cultura e dell'arte e numerosi artisti. Il Ministro si è a lungo soffermato ad ammirare i lavori che sono circa 60, avendo infine per gli espositori parole di vivo compiacimento.

La fiera di S. Caterina a Novi Ligure

Novi Ligure, 25 novembre.

Ieri ed oggi si sono avute le due prime giornate dell'antica Fiera di Santa Caterina. Il tempo, quest'anno, ne ha favorito il successo, ed il concorso del pubblico ha raggiunto le 30.000 persone. Oggi ha avuto inizio la Fiera dei bovini e degli equini, resa più importante dal raduno del bestiame di allevamento e di riproduzione, ordinato dalla Federazione agricoltori. Le vendite sono state attivissime e gli affari notevoli, con quotazioni molto alte.

BORSE e MERCATI

TORINO, 25: Titoli trattati N. 32 aco.

TITOLI	Prezzo Ottano	TITOLI	Prezzo Ottano
Rend. 3,5%	75 45	Aem	196 —
Id. 1,5	75 45	Ansaldi	114 85
Rend. 3,5%	71 —	Fiat	651 —
Id. 1,5	71 —	Isotta Fr.	641 —
Rend. 3,5%	96 75	Savigl.	305 —
Id. 1,5	97 75	Salumif.	235 25
Red. 5%	96 —	Ilcon	121 —
Id. 3,5	96 —	Montecat.	1 —
B.T.N. 6%	100 30	Pirelli	1 —
Id. '40	100 30	Pirelli R	1 —
Id. '39	100 30	Riv.	1 —
Id. '40	100 30	Snia	1 —
Id. '43	100 80	Snia A.	1 —
Ven. 4%	100 —	Soie	1 —
Id. 3% '30	100 —	Viscosa	1 —
Id. 3% '32	100 —	Ed. Lebole	1 —
Id. 3% '36	100 —	Cot. A. M.	1 —
Id. 3,5%	100 —	Linif.	1 —
Cr. Agr.	100 —	Manif.	1 —
Fond. 3%	100 —	Ginori	1 —
Id. 4%	100 —	Ceramica	1 —
Id. 5%	100 —	Elba	1 —
Cr. Fond.	100 —	Elettr.	1 —
Cr. Fond.	100 —	Elettr.	1 —
Cr. Fond.	100 —	Elettr.

CHURCHILL: — Mi raccomando; che non si veda il trucco perchè questa fotografia deve mandarla in America per propaganda.

— ... e così fu, che dopo un velocissimo inseguimento fugò il nemico...

RICEVIMENTI LONDINESI
IL MAGGIORDOMO ANNUNCIANDO:
— Il conte e la contessa di Sunderland.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 26 Novembre 1940 - Anno XIX - Num. 283

Altre due grandi città inglesi devastate da terrificanti attacchi notturni

Bristol e Southampton: gli ultimi bersagli dell'aviazione tedesca - Centinaia di apparecchi si sono avvicendati nell'opera di distruzione - Fabbriche d'armi, cantieri, depositi in fiamme - Il gigantesco arrosto di 12 mila tonn. di carne

Berlino, 25 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesco ha comunicato nel pomeriggio:

«Una nostra unità da guerra operante in mari lontani annuncia di avere affondato durante le sue crociere, fino ad oggi, per 95 mila tonnellate di naviglio commerciale nemico.

«Gli attacchi di ritorsione delle nostre forze aeree contro Londra sono continuati anche nella notte dal 23 al 24 novembre. Sono stati bombardati con molto successo i quartieri di Battersea e di Southwark ed altri rioni cittadini. Numerose squadriglie hanno, inoltre, nuovamente bombardato, come già è stato reso noto, Southampton colpendola ad ondate successive con bombe di tutti i calibri. Giganteschi incendi, visibili sino dalla costa francese, sono scoppiati negli impianti industriali e portuali della città. Sono stati pure bombardati diversi importanti obiettivi militari sulla costa dell'Inghilterra occidentale e meridionale.

«E' continuata la posa delle mine davanti ai porti inglesi.

«Anche durante il giorno apparecchi tedeschi, in ricognizione armata, hanno lanciato il loro carico di bombe su Londra e su altre località della costa della Manica.

«Nella notte dal 24 al 25 corrente aerei britannici hanno lanciato alcune bombe sulla Germania settentrionale senza raggiungere effetti notevoli. Le informazioni del Ministero britannico delle informazioni, secondo cui durante la notte dal 23 al 24 corrente la R.A.F. avrebbe bombardato alcune stazioni di Berlino, sono false. Nemmeno un apparecchio nemico ha sorvolato quella notte la capitale tedesca.

«Un apparecchio britannico è stato abbattuto in combattimento aereo. Tre apparecchi tedeschi sono mancanti».

Dopo Coventry, dopo Birmingham, dopo Northampton che successivamente furono sottoposte all'intensivo bombardamento aereo tedesco con risultati terrificanti, nelle ultime notti la devastazione ha colpito altri due importantissimi centri industriali e navali inglesi: Southampton e Bristol, rispettivamente sulla costa meridionale inglese e su quella occidentale.

E' interessante sottolineare che la prima di queste località ha enorme importanza economica non solo come porto — esso è il terzo di tutto il Regno Unito — ma anche pei suoi vasti impianti di armamenti. Sulle sue banchine passa quasi tutto il traffico passeggeri dell'Inghilterra diretto verso ed oltre l'Atlantico. Inoltre attraverso questo porto vengono esportati in prima linea prodotti industriali e merci finite. L'importanza capitale di Southampton deriva dalla sua produttività quale porto di importazione e quale sede di cantieri navali, di cui alcuni specializzati per la costruzione di cacciatorpediniere, di navi a motore e di navi posa-mine. I danni causati a quei cantieri vengono ad essere particolarmente sensibili per l'Inghilterra, dato che i cacciatorpediniere inglesi più adesso più non bastano per scortare i convogli.

Nel territorio di Southampton si trovano anche molte officine dell'industria degli armamenti aerei e sopratutto vi sono le officine Vickers nelle quali vengono fabbricati gli aerei *Spitfire*. Vi sono inoltre le officine per la fabbricazione dei carri blindati, pure appartenenti alla Vickers.

Per quanto riguarda il bombardamento di Bristol, gli aeroplani da ricognizione germanici che durante la giornata sono stati inviati per osservare i danni provocati dall'attacco della scorsa notte, hanno riferito che l'intera città è tuttora coperta da dense nubi di fumo, di tanto in tanto illuminate da grandi vampate di fiamme provenienti dagli incendi non ancora estinti. Almeno quarantacinque grandi incendi sono stati contati, nonchè un gran numero di focolai minori, che avviluppano interi blocchi di case o strade intere. La parte meridionale del porto sembra la maggiormente colpita.

Nella zona industriale della città, dieci grandi fabbriche, ognuna delle quali avente almeno da 150 a 250 metri di lunghezza, sono state accertate essere preda delle fiamme. Nella parte settentrionale della città sono stati contati quindici grandi incendi. Enormi vampate di fiamme che si innalzavano per almeno 400 metri si sono sprigionate dal gasometri della «Bristol Gas Company», che erano stati colpiti da parecchie bombe ad alto esplosivo.

La gravità dei danni ammessa dagli inglesi

Stoccolma, 25 novembre.

Secondo notizie di fonte inglese qui giunte in serata, imponenti formazioni di bombardieri germanici nella notte dalla domenica a lunedì hanno lanciato, senza interruzione, migliaia di razzi luminosi e bombe esplosive ed incendiarie, di ogni calibro, sopra una città, di cui non si fa il nome.

L'attacco era talmente formidabile ed ininterrotto, che nelle prime notizie inglesi si parla di un bombardamento «specialmente violento» e si confessa inoltre che il numero delle case e fabbricati distrutti è molto grande. Nel corso della notte sono stati provocati numerosissimi incendi che non si è potuto estinguere. L'attacco è continuato stamane, col modo classico tedesco. La difesa si è dimostrata impotente di fronte alla rapidità dell'attacco.

Gli apparecchi germanici sorvolavano senza interruzione la città, discendevano in picchiata, gettavano il loro carico di bombe, e appena avevano ripreso quota, altre ondate di apparecchi si gettavano a loro volta sugli obiettivi fissati. Poichè da parte inglese non si fa cenno ad alcun apparecchio germanico abbattuto, si deve credere che il violento fuoco della D.C.A. sia stato completamente senza effetto. *(D.N.B.)*

Altro vapore inglese affondato in pieno Atlantico

New York, 25 novembre.

Da Washington informano che il vapore inglese *Port Robert*, di 7430 tonnellate, è stato attaccato da una nave da guerra a circa 800 miglia a nord di Portorico e, verosimilmente, affondato.

La *Mackay Radio*, dal canto suo, comunica di aver intercettato un appello di soccorso emesso da bordo del *Port Hobart*. Venticinque minuti prima, la radio di bordo del vapore britannico aveva annunciato l'avvistamento di una nave sospetta. *(D.N.B.)*.

Applicazione graduale del piano di distruzione

Berlino, 25 novembre.

Dopo Coventry, Birmingham e Southampton, è venuta la volta di Bristol.

Realizzando metodicamente un piano evidentemente prestabilito, l'Aviazione germanica batte, sconvolge e distrugge uno dopo l'altro tutti i maggiori centri industriali della Gran Bretagna. A Bristol, capitale del Galles e città di oltre 400 mila abitanti, gli esperti britannici avevano in questi ultimi tempi trasferito moltissime officine aeronautiche, credendo in località fuori del raggio d'azione dei bombardieri germanici. Invece, contrariamente a tutti i calcoli e alle promesse di Churchill che, dopo essersi consigliato con il «Generale Inverno», aveva annunziato al popolo inglese che le aggressioni aeree germaniche sarebbero scemate più diminuite con l'avanzare della stagione fredda, l'Aviazione da bombardamento germanica ha raggiunto anche questo obiettivo, e lo ha battuto con una violenza inaudita.

In questi ultimi tempi il porto di Bristol aveva assunto una grandissima importanza per il vettovagliamento dell'Inghilterra. Paralizzato il porto di Londra, reso praticamente inutilizzabili quelli di Southampton e di Portsmouth come tutti gli altri situati lungo le rive meridionali e orientali dell'Inghilterra, le installazioni portuarie di Bristol avevano visto triplicarsi l'arrivo delle navi mercantili provenienti dall'Irlanda e dai porti d'oltre Oceano.

Tutti i bersagli colpiti

Si può dire che quasi tutti i convogli e le navi isolate che riescivano a sfuggire al ferreo cerchio-blocco germanico, si dirigevano unicamente verso i due grandi porti dell'Inghilterra situati sul Mare d'Irlanda: Bristol e Liverpool. Per queste ragioni il Comando germanico, dopo le brillantissime operazioni di bombardamento portate a termine su Coventry, Birmingham e Southampton, ha ordinato l'attacco su Bristol.

Numerosi voli di guerra precedentemente svolti avevano permesso di raccogliere materiale fotografico assai ricco e tale da assegnare ai vari piloti obiettivi chiaramente identificati entro il perimetro della città. Le operazioni di bombardamento hanno preso di mira le installazioni portuarie, i docks, le banchine, i bacini situati lungo le rive del fiume Avon che sbocca nell'estuario omonimo del Severn; l'importante centro di carico e scarico di Portishead; le fabbriche di materiale bellico e di materiale aeronautico disseminate dentro la città e nella immediata periferia; e infine ogni altra industria esistente nella provincia.

Radio Londra dava stamane prestissimo — fra l'altro — notizia del formidabile bombardamento effettuato su una città dell'Inghilterra occidentale». Successivamente era la radio americana che insisteva sull'azione notturna dell'Aviazione germanica, sottolineandone l'importanza e l'efficacia.

Nel tardo pomeriggio, poi, un bollettino straordinario del D.N.B. diramato dopo il comunicato del Comando Supremo delle Forze Armate, rendeva noto che la «città dell'Inghilterra occidentale» citata dagli inglesi era Bristol.

Il bombardamento, eseguito da centinaia di aerei, è durato parecchie ore, nel corso delle quali almeno 500 tonnellate di alto esplosivo sono state lanciate sugli obiettivi prescelti. Gli inglesi, naturalmente, parlano di «bombe a casaccio». Ma vengono smentiti dai corrispondenti americani e neutrali, i quali affermano tutti concordemente che gli aviatori germanici hanno lanciato un tale numero di fuochi di bengala da illuminare la zona attaccata quasi fosse improvvisamente spuntato un sole di mezzanotte.

La Reuter, nel primo momento di sbalordimento, ha pubblicato un notiziario molto affrettato sui bombardamenti germanici ed ha affermato che «la difesa antiaerea contro simili attacchi notturni rimane un problema insoluto».

Centinaia di vittime

Centinaia di incendi, centinaia e centinaia di vittime umane, immense distruzioni di ricchezze hanno segnalato da Bristol. I magazzini portuali erano ricolmi di carni congelate, grano, burro, zucchero ed altre vettovaglie faticosamente giunte dall'America dopo una pericolosa navigazione e che erano state pagate prezzi altissimi. Ora, tutti questi viveri — che sono per l'Inghilterra altrettanto necessari quanto le munizioni e gli aeroplani —, ardono divorati da formidabili fiamme. Un gigantesco arrosto di 12.000 tonnellate di carne sta cuocendo sulle rive dell'Avon.

E' «il più grande arrosto del mondo», particolare che può destare un certo interesse in America. Numerose navi attraccate alle banchine sono state colpite, altre hanno preso immediatamente il largo al primo segnale d'allarme inseguite da una fitta pioggia di bombe incendiarie. Ma l'attacco più efficace è stato quello sferrato contro le zone industriali della città. Migliaia di bombe hanno colpito la zona. Malgrado la violentissima reazione antiaerea, gli apparecchi germanici sono scesi a bassissima quota per individuare esattamente il bersaglio ed hanno scaricato il loro carico con assoluta precisione. Ancora tre attacchi come questa — e probabilmente non si saranno aspettare — ed anche Bristol sarà in grado di aggiungere alla lista delle città morte.

L'impressione destata in Inghilterra dall'ininterrotta serie di bombardamenti germanici deve essere enorme. Tanto enorme che la Radio di Londra, a titolo di consolazione, ha creduto bene di inventare un bombardamento di Berlino. E' opportuno ricordare che la prima persona celebre in tutto il mondo che abbia istigato al bombardamento in massa delle città, è l'arcivescovo di Canterbury. A lui hanno fatto coro Churchill, Morrison e infine quel famoso generale Portal che aveva concesso un'intervista alla stampa britannica per far sapere che quanto prima la R.A.F. sarebbe passata alla controffensiva attaccando uno dopo l'altro tutte le città germaniche. I generali tedeschi pare abbiano fatto tesoro dell'idea, e uno dopo l'altro i principali centri industriali e portuali dell'Inghilterra vengono resi al suolo. Il bello è che siamo appena all'inizio della serie. Le prossime settimane non saranno molto allegre per gli inglesi.

Naturalmente i violenti bombardamenti in massa che si svolgono su determinati obiettivi accaparrandosi tutti gli onori delle cronache, non sono i soli che l'Aviazione germanica conduca a termine. Londra non è mai stata dimenticata nè di giorno nè di notte; il 370.o allarme è stato suonato questa mattina, fuori alle 13.57, poi, un attacco particolarmente efficace è stato condotto a termine sui quartieri occidentali della capitale inglese. Malgrado il tempo fosse buono e la luce ottima, l'artiglieria antiaerea non è riuscita ad abbattere un solo apparecchio nemico.

Dov'è la caccia inglese?

Quanto alla caccia, essa non si è fatta neppure vedere. Le cronache radiofoniche britanniche dicono che i germanici volavano nella stratosfera. Ma questo ci sembra un po' un racconto di fate, perchè risulta che i bombardieri germanici hanno attaccato in picchiata colpendo con assoluta precisione i loro bersagli. L'assenza della caccia britannica ha una sola spiegazione: la crisi di piloti e di mezzi che la travaglia. Triste verità per coloro che sostenevano che per il 1941 (quello che comincerà fra poco più di un mese) la Gran Bretagna avrebbe avuto la completa signoria dell'aria!

Il Bollettino odierno segnala inoltre il brillantissimo bilancio di una nave da guerra corsara che agisce oltremare: 95 mila tonnellate di naviglio affondato. A che classe appartenga la valorosa unità germanica non è dato di sapere. E' una «corazzata tascabile»? Un incrociatore ausiliario? Un cacciatorpediniere? Il Comando germanico mantiene la massima riservatezza in proposito.

I commenti tedeschi a questa stupenda impresa riportano all'onore delle cronache il nome del comandante Dohna che durante la scorsa guerra affondò per il primo, in pochi mesi di operazioni corsare, 800 mila tonnellate di naviglio nemico, infliggendo notevoli danni agli inglesi, non solo, ma trasportando la parte più ricca del bottino in patria dopo avere abilmente infranto il blocco britannico del quale per tanti mesi si era beffato.

Il comandante di questa «nave corsara» verrà anche esso insignito di un'altissima decorazione militare. Con ogni probabilità riceverà la Croce di Cavaliere della Croce di ferro, che è toccata al capitano di corvetta von Ruckteschele, comandante di una unità operante in acque d'oltremare, decorato in questi giorni dal Führer.

Felice Bellotti

I barbari sistemi della R.A.F.

Il monumento a Rubens ad Anversa distrutto - Sei infermiere uccise a Le Havre

Bruxelles, 25 novembre.

Giunge notizia solamente oggi che, sabato mattina, tre bombe di medio calibro lanciate dagli aviatori della R.A.F. sono cadute nel mezzo della Place Verte di Anversa, distruggendo quasi completamente il monumento di Pietro Paolo Rubens che si trova a poche decine di metri dalla famosa cattedrale.

Erano trascorsi appena pochi giorni dalle feste organizzate dalla città per commemorare il trecentesimo anniversario della morte del grande pittore, feste alle quali avevano partecipato anche numerose rappresentanze di altre nazioni; anche l'attentato inglese contro il monumento del più grande dei figli di Anversa ha sollevato in tutto il Belgio un senso di profonda indignazione, tanto più che qualche giorno prima della commemorazione la metropoli fu inondata da migliaia di manifestini, lanciati da aviatori inglesi, che invitavano i belgi a non associarsi alle festività organizzate in onore del grande maestro dammingo, perchè la R.A.F. era stata essa pure invitata a parteciparvi.

La R.A.F. ha mantenuto la promessa. Soltanto, per fortuna, è arrivata qualche giorno in ritardo e quando cioè le feste commemorative erano terminate e gli invitati ed il popolo erano già lontani dalla piazza dove solo Rubens era rimasto per ricevere l'omaggio e la manifestazione di civiltà del signor Churchill.

Parigi, 25 novembre.

Come annunciano i giornali francesi, durante un bombardamento a Le Havre da parte di aerei inglesi nella notte sul 23 novembre sono rimaste uccise sei infermiere. Come risulta ancora dai giornali, le bombe inglesi hanno unicamente colpito obiettivi non militari. *(D.N.B.)*

Rappresaglie inglesi in Birmania

Detenzione illegale di giapponesi

Tokio, 25 novembre.

Dopo 83 giorni trascorsi dietro le sbarre di una prigione della Birmania, è tornato in patria il giapponese Orba, a bordo di un piroscafo della Nyk.

L'Orba ha raccontato così la sua storia ad un redattore del *Nichi Nichi*:

«Quando noi giapponesi, residenti a Rangoon, apprendemmo la notizia che sudditi britannici erano stati tratti in arresto in Giappone, sotto l'accusa di spionaggio, sentimmo che qualche cosa ci sarebbe accaduto. Infatti la mattina del 2 agosto fui catturato e tradotto nelle carceri principali di Rangoon, dove due compatrioti mi avevano già preceduto.

«Credo che il mio arresto fosse dovuto ad un desiderio di rappresaglia da parte degli inglesi per il bombardamento della strada birmana poichè, durante tutto il periodo della mia detenzione, non sono stato interrogato neanche una volta.

«La prigione dove fui tradotto non ospitava persone colpevoli di reati politici, ma di aver rubato e commesso reati comuni. La prigione era lurida, vi filtrava la pioggia, e in terra non vi erano che poche canne di bambù. Io ed i miei compatrioti non sapevamo che cosa sarebbe accaduto di noi ed avevamo perduta ogni speranza di essere liberati quando, inaspettatamente, la mattina del 23 ottobre, fui informato che potevo andarmene. Il Governatore generale della Birmania mi permise di imbarcarmi su di un piroscafo giapponese il 1.o novembre.

Convoglio inglese costretto a ritornare a Dover dalla grossa artiglieria tedesca

Berlino, 25 novembre.

Le batterie tedesche a lunga portata postate sulla costa francese hanno, nel tardo pomeriggio, efficacemente bombardato un convoglio in navigazione lungo la costa britannica della Manica. Poichè colpi ben diretti avevano raggiunto parecchie navi, il convoglio ha invertito la rotta e si è diretto nel porto di Dover. *(D.N.B.)*

Il Ministro Grandi e von Ribbentrop a Berlino. (Telefoto)

Lothian ha strappato il velo sulla tragica realtà britannica

New York, 25 novembre.

I giornali di New York commentano ampiamente le dichiarazioni fatte alla stampa dall'ambasciatore di Gran Bretagna, lord Lothian, al suo ritorno negli Stati Uniti circa l'aiuto che l'America dovrebbe concedere all'Inghilterra.

Il *New York Times* pubblica al riguardo un interessante commento inviato da Washington dal noto giornalista Arthur Kroch in cui si afferma che le richieste britanniche, da desumersi dalle dichiarazioni di lord Lothian, potrebbero essere raggruppate in quattro specie di aiuti: 1) la cessione di navi mercantili oppure la abolizione della legge sulla neutralità, che permetterebbero in tal modo, ai piroscafi americani di navigare nelle acque europee; 2) la collaborazione delle forze aeree nord-americane che dovrebbero svolgere attività di pattuglia nell'emisfero occidentale ed in alcune parti di quello orientale; 3) concessione di crediti finanziari; 4) abbandono del sistema di commercio detto «alla nord-americana». Kroch soggiunge che non risulta che l'Ambasciatore abbia avanzato specificatamente queste domande al competente dipartimento di Stato a Washington ma che dalle sue affermazioni risulta che tali richieste rappresentano i bisogni immediati della Gran Bretagna.

Le dichiarazioni del marchese Lothian oltre ad aver suscitato vasta eco nella stampa americana, hanno trovato una certa vivace reazione di stampa in Gran Bretagna in quanto le dichiarazioni stesse rivelerebbero incautamente la situazione in cui l'Inghilterra si dibatte a seguito dei colpi che le hanno inferto le Potenze dell'Asse. Infatti, osservano vari giornali inglesi, le dichiarazioni dell'Ambasciatore britannico dimostrerebbero che la Gran Bretagna si trova all'estremo delle sue risorse finanziarie e, quindi, nell'urgente bisogno di crediti. Gli organi di propaganda londinesi si sforzerebbero di correggere l'impressione suscitata da tali dichiarazioni dicendo che il bisogno britannico di aiuti finanziari deve essere inteso nel senso che le riserve inglesi in dollari si trovano piuttosto in ribasso.

Il *Sunday Dispatch* però, non esita a definire le dichiarazioni di lord Lothian come una straordinaria «gaffe» diplomatica. Ma, aggiungiamo noi, non solo per quanto riguarda la rivelazione delle vere condizioni finanziarie in cui si dibatte la Gran Bretagna le dichiarazioni di lord Lothian costituiscono una imperdonabile «gaffe»: chiedendo la cessione di navi mercantili o l'abolizione della legge di neutralità per quanto concerne la navigazione, l'Ambasciatore britannico ha ammesso il successo della guerra marittima condotta dalle Potenze dell'Asse contro la navigazione mercantile inglese, quindi, il bisogno urgente che ha l'Inghilterra di sempre nuovo naviglio mercantile; mentre, richiedendo la collaborazione delle forze aeree nord-americane nel pattugliamento aereo nell'emisfero occidentale e in quello orientale, lord Lothian rivela al mondo che la Gran Bretagna non solo ha bisogno di sempre nuovi apparecchi, per le continue perdite aeree che subisce, ma già risente di una forte scarsità di piloti. *(Stefani)*

La protesta di Vichy a Londra per le bombe su Marsiglia

Ginevra, 25 novembre.

La nota francese di protesta all'Inghilterra per il bombardamento di Marsiglia, a quanto si apprende da Vichy, non è stata trasmessa per il tramite dell'ambasciatore degli Stati Uniti come era stato previsto in un primo tempo. Si è preferito un sistema più breve e più diretto: l'ambasciatore francese a Madrid ha consegnato la nota all'ambasciatore britannico in Spagna.

De Gaulle a Londra

Stoccolma, 25 novembre.

Mandano da Londra che l'ex generale De Gaulle, già condannato a morte dal Governo francese per diserzione, è arrivato nella capitale britannica nella mattinata di oggi. Nel pomeriggio egli è stato ricevuto da Churchill, col quale ha avuto un colloquio durato tre quarti d'ora.

Il nuovo tronco della ferrovia circumvesuviana Napoli-Castellammare Terme. La nuova ferrovia con le sfonde di Castellammare.

La Jugoslavia respinge eventuali solidarietà con la Turchia

Belgrado, 25 novembre.

Dai recenti avvenimenti le correnti attiviste di Belgrado traggono nuovi argomenti per invitare il Governo a metterai risolutamente sulla via, anzi nel complesso delle Potenze che hanno aderito all'Asse perchè — dicono — ogni ritardo «pregiudica gli interessi del paese alimentando un'atmosfera di incertezze e di dubbi. Non basta dunque che la Jugoslavia dichiari e manifesti la sua collaborazione con l'Asse, occorre che questa collaborazione si approfondisca al massimo e, se del caso, giunga perfino ad una forma militare perchè «bisogna guardare in faccia la realtà per non trovarsi poi esposti al danno d'un doloroso isolamento».

Quanta forza d'azione e di convinzione abbiano queste correnti che chiamiamo attiviste non è facile capire; ma è certo che gli ultimi avvenimenti le hanno considerevolmente rafforzate diminuendo invece il potere delle correnti avversarie, le quali in mancanza d'altro preferiscono che il paese rimanga assente ed inerte nell'assurda speranza del rovesciamento di una situazione politico-militare che è ormai chiara e definitiva come nessun'altra è mai stata. Per quanto concerne il Governo, la sua azione tende in fondo a conciliare le opposte correnti; ma ancora una volta di più esso ha fatto dichiarare da fonte autorizzata che la Jugoslavia è più che mai nel giro delle Potenze dell'Asse e che intende perseverare fino al raggiungimento di una intesa più perfetta e più totale. La Jugoslavia appunto — dice la stessa fonte — ha dato all'Italia ed alla Germania le prove più certe della sua amicizia, prove che essa spera di veder riconosciute ed apprezzate.

Gli osservatori stranieri di Belgrado hanno notato in questi ultimi giorni gli assidui contatti dei Ministri di Grecia e di Turchia con il Ministro degli Esteri jugoslavo. A quel che pare, mentre il ministro greco avrebbe sollecitato impossibili aiuti richiamando l'attenzione del Governo jugoslavo sull'esistenza del Patto dell'Intesa Balcanica che, come si sa, fallì nel suo principio creativo, è stato segretamente fino alla apparizione dal corso degli avvenimenti, il ministro di Turchia avrebbe chiesto quale sarebbe l'atteggiamento della Jugoslavia qualora la Turchia dovesse entrare in guerra. Il Ministero degli Esteri avrebbe risposto scartando l'idea di una solidarietà di principio e dichiarando che la Jugoslavia non muterà il suo indirizzo politico in quanto i suoi interessi diretti ed immediati non vengano minacciati. La stampa segnala intanto le reazioni turche alle manifestazioni revisionistiche della Bulgaria e annunzia una presa di contatto fra l'Ambasciatore germanico, tornato recentemente in Turchia, ed il Ministro degli Esteri Saraglioglu, presa di contatto che viene messa in relazione con i colloqui berlinesi di Molotof. Il tono dell'informazione proveniente da Ankara è abbastanza sereno, sì che la stampa belgradese è unanime nel dichiarare che la Turchia non intende esporsi a nessun rischio.

Alfio Russo

La costante ambiguità dell'atteggiamento turco

Sofia, 25 novembre.

A proposito di talune polemiche che hanno qualche eco all'estero, qui si rileva che alla frontiera con la Jugoslavia i bulgari non mantengono truppe. E questo dovrebbe essere eloquente indizio delle ultraspecifiche intenzioni di Sofia che, viceversa, volge attenta lo sguardo in direzione di Ankara aspettando di veder confermata da fatti l'affermazione del giornale *Ulus* «doversi attribuire lo stato d'assedio nella Turchia europea alla difesa del fronte interno ed in primo luogo alla lotta contro lo spionaggio ed il disfattismo». (Però sembra che nel frattempo nella Turchia europea siano arrivate altre tre divisioni).

Il giornale *Sofia*, pur osservando che numerose ragioni impediscono di dare una risposta affermativa, ritiene che la Potenza dell'Asse potrebbero accontentarsi di una rinuncia da parte della Turchia alle sue alleanze attuali, senza chiedere una completa adesione all'Asse, così risparmiando molte forze e molto tempo. Che per contro l'Inghilterra abbia interesse a scatenare una nuova guerra riversandone il peso sulla Turchia, la quale verrebbe allettata con il metodo dei vicini posti sedimenti stranieri, è cosa per questo e per altri quotidiani fuori dubbio.

Ma di interesse primordiale rimane per i popoli balcanici la guerra italo-greca, guerra — scrive lo *Jug* — che si svolge in una impraticabile zona montuosa con strade insufficienti ai bisogni anche in tempo di pace. Laggiù non potendo essere sfruttata la tecnica moderna dei trasporti, bisogna rimanere fedeli all'antica tattica per le operazioni in montagna: i greci si sono preparati bene e, dopo di essersi armati negli ultimi anni di ottima artiglieria leggera e pesante, hanno concentrato sul fronte Florina-Korcia forze ingenti. Siccome anche gli italiani vanno ammassando nel settore numerose truppe, il giornale si aspetta una grande offensiva a breve scadenza e ne prevede le fasi molto dure, data la pesantezza del terreno e la estensione del fronte che supera i duecento chilometri. Circa l'esito della lotta, tutto si riduce «ad una questione di tempo»: è chiaro che non potranno essere i greci a prevalere.

Un altro scrittore militare, l'ex tenente Feldmaresciallo Korser, descritto il carattere dell'inospitale regione carsica del teatro delle operazioni nell'Albania meridionale e dell'Epiro, così prosegue: «La frontiera che partendo dal litorale dirimpetto a Corfù corre sulla catena di montagne fino al lago di Presba, oltre ad essere fortissima per la sua natura, è stata munita dai greci: in questa zona la linea Metaxas lunga soltanto 150 chilometri si avvantaggia, appoggiandosi da una parte alla costa e dall'altra al neutrale territorio jugoslavo, di una eccellente protezione dei fianchi. Nel settore centrale la linea passa sulla Voian, una cresta alta più di duemila metri, che collega le catene dinariche, sulla quale non c'è una sola buona strada. Le azioni finora segnalate si sono svolte a nord ed a sud di tale barriera montagnosa dove esistono strade discrete che portano verso Florina e Salonicco e Gianina e altresì verso la Grecia centrale. In mezzo a queste direttive di marcia sorgono le catene del Pindo alte fino a 2400 metri, impraticabili in ascesa soltanto in un punto, sul passo di Zigos, presso Metzovo, alto 1500 metri: dal Passo si diparte anche una strada verso Larissa in Tessaglia e verso la ferrovia Atene-Salonicco. Perciò la regione è di particolare importanza per la difesa del territorio greco».

Lo scrittore aggiunge che nella zona di frontiera non vi sono ferrovie e che le strade, praticabili solo per animali da soma, attraversano valli selvaggie con numerose strette, già temute dagli stessi Romani: pochissimi sono i punti che si prestano a forti ammassamenti di truppe. Nella contorta valle del Kalamas le ripide pareti calcaree e le gole che dominano il passaggio sono talmente sinistre ed inaccessibili che gli antichi Greci vollero stabilirvi l'ingresso all'Inferno.

Italo Zingarelli

A Berlino per il momento non sono attese visite bulgare

Berlino, 25 novembre.

Contrariamente alle varie voci diffuse all'estero, nei circoli autorizzati germanici si afferma che nessuna visita di uomini politici bulgari è prevista, per il momento, a Berlino. *(Stefani)*

Chiappe Commissario di Vichy in Siria e nel Libano

Ginevra, 25 novembre.

Il *Journal Officiel* pubblica il testo di un decreto che nomina l'ex-Prefetto di polizia Chiappe al posto di Alto Commissario della Siria e del Libano. Il suo predecessore, l'alto commissario Puaux, è stato richiamato a Vichy dove riceverà altro incarico.

Chiappe oggi è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri Laval. Martedì egli si recherà a Marsiglia, da dove si imbarcherà sul prossimo vapore per raggiungere il suo luogo di destinazione.

Migliaia di arrestati in India perchè ostili alla guerra

Calcutta, 25 novembre.

Notizie qui pervenute da Bombay dicono che il numero delle persone arrestate dalle autorità britanniche per aver tenuto discorsi o diffuso scritti contrari alla partecipazione dell'India alla guerra è attualmente di 6.280.

Le incursioni su Malta

Tre aerei incendiati sull'aeroporto di Mikabba

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

X X X, 25 novembre.

Il serrato implacabile controllo esercitato dalla nostra aviazione rende agli inglesi sempre più difficile, impellente e grave la soluzione dell'importante problema dei rifornimento nel Mediterraneo Orientale. Occorre all'Inghilterra rifornire di forze e di materiali le proprie basi per cercare di far fronte, alla meglio, alla continua offesa portata dai nostri aviatori.

Tale drammatica situazione costringe evidentemente la R.A.F. a tentare in ogni modo di agguerire fra il controllo avversario e far giungere rifornimenti laddove la necessità è più pressante, cioè a quelle basi già seriamente colpite dall'Asi fascista. Così qualche grosso apparecchio nemico, approfittando del maltempo, di tanto in tanto prende quota, si acquatta fra l'ovattà grigia e fitta dei nembi e tenta di raggiungere l'isola di Malta ormai costretta alla più rigida economia di piloti e di velivoli.

Ma anche oggi, è accaduto che, un grosso velivolo inglese avvistato dalla nostra ricognizione nel Mediterraneo orientale, non ha più fatto ritorno alla propria base. Era un grosso bimotore tipo «Wellington» che navigava in quota facendo rotta verso Malta. Ricevuta la segnalazione del ricognitore, due nostri caccia si levavano, e nonostante le avverse condizioni atmosferiche, filando a tutta gas, raggiungevano l'avversario, il quale alla vista dei nostri sgranava il fuoco rabbioso di tutte le sue armi di bordo dandosi subito poi alla fuga con il tentare una disperata manovra che dall'alta quota lo portava a poco meno di trecento metri sul mare. Stretto però in una morsa di raffiche, si abbatteva colpito a morte, e si inabissava nei flutti del mare in burrasca, senza che nessuno dell'equipaggio avesse il tempo di salvarsi.

Nel tardo pomeriggio dello stesso giorno, il Comando, in seguito alle segnalazioni della nostra attivissima ricognizione aerea decideva di mandare su Malta una squadriglia da caccia per effettuare una ricognizione offensiva sull'aeroporto di Mikabba, già efficacemente martellato dai bombardieri.

Ricevuto l'ordine di decollare, la formazione lasciava la propria base effigiendosi sull'obiettivo navigando in quota. Appena sorvolato il primo tratto di mare essa veniva investita dalle prime raffiche temporalesche.

Ma una improvvisa schiarita rendeva più agevole il compito ai nostri aquilotti i quali, raggiunto l'obiettivo, hanno potuto scorgere ancora fresche le tracce dei bombardamenti.

Attraverso la mica della cabina, rimpicciolito dalla distanza e ancora un po' velato dalla foschia, appariva così ai cacciatori il campo di Mikabba, tagliato dalle piste che in ogni senso lo attraversano. Qua e là l'occhio esperto degli osservatori individua subito alcuni caratteristici segni: sono apparecchi mimetizzati. Ugualmente non sfuggono numerosi altri apparecchi inglesi abilmente nascosti alla periferia del campo.

Su questi obiettivi sfrecciano i cacciatori, effettuando una rapida azione a volo radente sul campo, per nulla intimoriti dal furioso attacco delle batterie contraeree, che sin dal loro apparire nel cielo dell'isola avevano aperto contro le ali italiane un fuoco dannato. I nostri velivoli piombano addosso agli apparecchi nemici, mitragliandoli e colpendoli con ben aggiustate raffiche di proiettili incendiari. Tre velivoli nemici si incendiano subito, e i loro serbatoi scoppiano, e il liquido infiammato si propaga in rigagnoli di fuoco che comunicano l'incendio ad una avviorinese, dalla quale tosto si sprigionano dense colonne di fumo e alte lingue di fuoco.

L'incendio divampa, attacca altri depositi, assume vaste proporzioni; la periferia del campo di Mikabba si muta in un immane rogo, i cui ignei bagliori saranno visibili fino a tramonto inoltrato dalla costa della Sicilia.

Tutti i nostri velivoli componenti la squadriglia che ha effettuato questa nuova ardimentosa azione sono rientrati indenni alle basi.

Franco Desio

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il divieto insiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA